UDINE - Giovedì 6 Agosto 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 110 - Redazione e Amministrazione 880 - Ufficio Propaganda 894 - Ufficio Pubblicità 859.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 186 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.60; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-883.

Per il rinnovamento edilizio dell'Urbe

Il Duce per la grande Roma imperiale e fascista

ROMA, 5

Oggi, alle ore 18,30 a Palazzo Venezia, nella sala delle Battaglie, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, il Governatore di Roma ha illustrato il nuovo piano regolatore della città. Erano invitati alla riunione, insieme con i rappresentanti della stampa italiana ed estera, il Segretario Federale dell'Urbe, Nino Daroma ed il Commissario del turismo on. Suvich.

Dopo brevi parole di S. E. il Capo del Governo, il Governatore di Roma ha letto la sua relazione.

La relazione del Governatore

Dopo avere manifestato al Capo del Governo, a nome di Roma, il più vivo ringraziamento per questa riunione che è una nuova prova del grande amore del Duce per l'Urbe, il Governatore ha ricordato le fasi della elaborazione del piano regolatore della città ed i provvedimenti legislativi prontamente apprestati dal Governo Fascista. Ha indi espresso al Duce la assicurazione che entro tre mesi al più tardi la fase iniziale di attuazione del piano regolatore sarà in sviluppo.

Passando ad illustrare le opere straordinarie che verranno eseguite il Governatore ha tenuto a porre in rilievo che esse non andranno a detrimento di quella importante mole di costruzioni che riguardano i problemi di necessità, come scuole, acquedotti, fogne, strade, il cui ritmo non sarà certamente rallentato.

Accennando a talune fra le più salienti sistemazioni che verranno realizzate nella rete stradale e rilevando la manifesta grave incongruenza determinata dall'attuale deplorevole stato dei tronchi urbani delle strade consolari che penetrano in città in conseguenza del disordine edilizio finora verificatosi alla periferia a causa della mancanza di un piano regolatore per la zona di ampliamento, il Governatore ha assicurato che saranno presto definitivamente ampliati e sistemati i tratti urbani della via Appia Nuova e della Tiburtina.

Altre importanti opere di immediata esecuzione sono quelle alle pendici dell'Aventino con l'assetto della via Marmorata, che costituisce la prosecuzione della via del mare che si dipare dalle pendici del Campidoglio, in raccordo fra la passeggiata archeologica e la magnifica via della navicella mediante la apertura di un nuovo ampio viale, sull'attuale sede di via della Ferratella, il completamento dei lavori del viale Regina Elena tra le piazze Barberini e San Bernardo, il cui ultimo tratto sarà l'inizio della grande arteria tracciata nel piano regolatore, destinato a congiungere piazza delle Terme a Via Veneto.

L'assetto del centro di Roma

Ma il nucleo più importante di opere di imminente realizzazione in esecuzione del piano regolatore riguarda l'assetto della parte più centrale della città, comprendente la sistemazione delle immediate adiacenze del Vittoriano, delle pendici meridionali del Campidoglio col Teatro Marcello, della zona dei Fori imperiali.

Per il regolamento del Campidoglio, iniziato nell'aprile del 1928 con la demolizione degli stabili di via Giulio Romano, ed ininterrottamente proseguito con la definitiva sistemazione compiuta l'anno scorso nel tratto della via delle Tre Pile a via dei Saponari: il nuovo piano regolatore fissa la suddivisione della via Tor dei Specchi in due bracci: uno alto seguendo le pendici del colle capitolino e ricollegantesi con via Bocca della Verità, l'altro basso per dare maggiore respiro al Teatro di Marcello, i di cui lavori di restauro sono prossimi al compimento.

All'apertura delle due strade, da cui risulterà la completa visione del classico teatro dalle sue basi, si porrà subito mano con le necessarie demolizioni di tutto il gruppo di casupole comprese fra via della Bufala, via della Consolazione, piazza della Catena, nonchè di quelle fronteggianti la piazza Montanara.

In connessione a questi lavori sarà effettuato l'ampliamento del Lungo Tevere Pierleoni ed il raccordo di esso, fiancheggiando i resti del Foro Oritorio con la strada alta ai piedi della Rupe Capitolina.

Anche l'assetto della zona archeologica dei quattro templi dell'età repubblicana, ricondotti in luce al largo Argentina che non aveva ancora potuto essere completato nell'angolo verso le vie S. Nicola, sarà ultimata con lo isolamento e restauro della Torre dei Calcarari, inserita nelle casupole che deturpano quell'angolo e che saranno presto demolite. Saranno parimenti compiute le poche demolizioni occorrenti per ultimare la liberazione e il restauro del foro di Augusto e del tempio di Minerva e pure ultimati i lavori ancora occorrenti per il completo restauro dei mercati di Trajano, sia verso il Foro di Trajano sia verso Magnanapoli, con la sistemazione della zona adiacente alla torre delle milizie.

Ma, ha soggiunto il principe Buoncompagni-Ludovisi, una delle soluzioni più felici contenute nel nuovo piano regolatore è rappresentata dalla nuova strada da aprirsi tra Piazza Venezia ed il Colosseo, come naturale integrazione dal punto di vista della viabilità della grandiosa opera di restaurazione urbanistica e monumentale nella zona dei fori imperiali. Il tracciato di questa nuova strada non può essere ancora stabilito con assoluta precisione, dovendo fissarsi in relazione ai ritrovamenti archeologici nel sottosuolo. Secondo il piano regolatore il primo tratto di questa arteria si volgerà volteggiando le pendici del Campidoglio con l'allargamento di via Cremona sino a via Cavour; il secondo tratto fiancheggiando a tergo il tempio di Antonio e Faustina, la chiesa dei S.S. Cosma e Damiano, la Basilica di Costantino raggiungerà il piano del Colosseo attraverso l'attuale terrapieno ancora inesplorato che sorge a ridosso della predetta Basilica. Il piano relogolatore prevede la totale demolizione delle costruzioni, comprese fra la via Alessandrina e le pendici orientali del Colle capitolino. Mentre saranno rinviate ad un secondo tempo, non essendo urgenti ai fini della viabilità, le demolizioni nella zona compresa la via Cremona e la via Alessandrina, saranno invece eseguite fra breve e completate nel decennale della Marcia su Roma quelle occorrenti per la apertura della suddetta strada, per il primo tratto di questa saranno abbattute le modeste costruzioni comprese fra la via Cremona e via Marforio, ottenendosi così, oltre all'ormai improrogabile risanamento della zona, anche lo scoprimento degli importanti resti del Foro di Cesare, oggi incorporati nelle cedenti casupole di via delle Marmorelle, connessa a quest'opera, e la degna sistemazione della sede dell'Accademia di S. Luca che l'istituto conta portare pure a compimento per il decennale della Rivoluzione.

La gloria del passato

Per il secondo tratto si eseguiranno le demolizioni degli isolati lungo la via del Lauro, via di S. Lorenzo in Miranda, via del Tempio della Pace, già previste dal piano regolatore del 1909, salvo ad ampliarlo ulteriormente in connessione ai ritrovamenti archeologici.

Questa grande strada che, fiancheggiata da due solenni filari di pini italici, attraverso le gloriose rovine dei fori congiungerà il Colosseo al monumento che l'Italia del 1870 ha innalzato al suo primo Re e in cui riposano le ceneri del sacrificio e del valore olocausto della prima grande guerra nazionale, questa grande strada sarà certo una delle più suggestive del mondo.

Roma non potrebbe certo gareggiare con altre capitali più ricche nella creazione di moderni «boulevars» o di spaziose «Avenues», ma se anche lo potesse, non lo dovrebbe. Roma ha una ricchezza ed una bellezza che nessun'altra città del mondo possiede, che nessun'altra città del mondo potrà procurarsi, pur disponendo dei più larghi mezzi: la gloria del suo passato di un passato che ha illuminato attraverso i secoli il suo popolo, ma che oggi sopratutto rappresenta non solo l'orgoglio, ma la ragione di vita, la fede, la speranza di tutto il popolo italiano.

Ed è perciò che non si può pensare senza commozione a questa strada magnifica per cui l'intenso traffico moderno della nuova Italia, dell'Italia fascista, si svolgerà attraverso i documenti di un passato di gloria, di quel passato a cui la nostra gente deve le sue molte vite e a cui dovremo il nostro sicuro avvenire.

Un'opera di vasta portata, per l'assetto delle adiacenze del Vittoriano con la sistemazione di piazza Venezia, è la demolizione dei fabbricati compresi tra il monumento e il Foro Traiano.

Gli studi per la sistemazione del foro italico si sono, infatti, necessariamente compiuti facendo astrazione dagli eventuali ritrovamenti archeologici che potranno derivare di queste demolizioni. Ad esse sarà posto mano immediatamente con l'abbattimento degli edifici compresi dal tratto del palazzo Desideri alla Via di S. Lorenzo ai Monti. In tal modo tutta la parte centralissima ai lati del Vittoriano e del Campidoglio si mostrerà nella celebrazione del 10° annuale della Marcia su Roma e delle provvidenze del Governo fascista come uno spettacolo incomparabile di arte e di storia, come forse un maggior documento della gloria di Roma e il miglior auspicio per la rinnovata sua grandezza.

Per il popolo

Questo programma di opere, ha soggiunto il Governatore, rappresenta il massimo sforzo tecnico e finanziario che l'amministrazione del Governatorato possa oggi affrontare, ma questo sforzo è tanto più grato in quanto, se da un lato imprimerà una nuova forma di bellezza alla Capitale fascista, darà dall'altra occupazione a molte migliaia di operai in questo momento economicamente tanto difficile. Ed al popolo romano saranno altresì destinati alloggi per altri tre mila vani a mite prezzo. In cui costruzione l'Amministrazione del Governatorato va predisponendo per l'anno prossimo nella nota forma delle case convenzionate.

Nel porre termine a questa esposizione, ha concluso il Principe Buoncompagni, sento il dovere, non per adulazione che voi disdegnate, ma per profonda convinzione, di ringraziarvi di quanto quotidianamente fate a vantaggio di Roma.

E sento anche il bisogno di dire agli italiani, ai romani, che, se la Capitale, se questa nostra Roma diviene ogni giorno più grande e più bella, questo si deve a voi Duce, unicamente a voi. Sovratutto i romani sanno che se Mussolini è il primo uomo di Governo che abbia veramente sentito il fascino della grandezza di Roma capitale dell'Italia egli è ancora quello che più sa amarla intensamente. E i romani, anime fiere, caratteri schietti, sanno ricordare. Io posso quindi, o Duce, garantirvi per oggi e per sempre della loro riconoscenza e della loro fedeltà.

Il Duce per la grande Roma

Quindi il Duce ha ripreso la parola ricordando l'interessamento per la sistemazione edilizia di Roma, già avuto per il passato da eminenti statisti quali il Cavour e Quintino Sella. Ha poi posto in rilievo alcuni particolari ed rispetto della sistemazione dell'Urbe ed ha preannunziato che, in occasione del decennale della Rivoluzione delle Camicie Nere che cade il 28 ottobre 1932, la R. Accademia d'Italia farà un invito agli studiosi del mondo intero perchè essi possano venire ad osservare come il Fascismo abbia saputo riporre in luce i grandi monumenti di Roma repubblicana ed imperiale e portare la metropoli alle sue funzioni di capitale di un grande Stato moderno.

Significativo atto del Duce

dopo la visita a Ravenna

RAVENNA, 5.

Al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma del Capo del Governo:

Per i doni tipicamente e completamente rurali che mi avete fatto dispongo come segue: Le frutta siano distribuite ai poveri; il grano conservato fino a Natale sarà distribuito alle famiglie più numerose del Comune di Ravenna; il carro con i buoi costituirà un ricco ed ammirato premio per una lotteria da organizzarsi pro opere assistenziali del Partito. Rinnovo poi alle Camicie Nere di Ravenna il mio saluto.

MUSSOLINI.

L'atto simpatico e significativo del Duce ha commosso veramente le Camicie Nere del ravennate.

Curtius e Bruening partiti per Roma

Dichiarazioni del Cancelliere tedesco - Fidente attesa in Germania

BERLINO, 5

Il Cancelliere Bruening e il Ministro Curtius sono partiti stasera per Roma. Essi sono stati salutati alla stazione dall'incaricato di affari italiano con tutti i funzionari dell'Ambasciata d'Italia, nonchè da un rappresentante del Nunzio Apostolico.

In occasione della sua partenza per Roma insieme al ministro degli esteri il Cancelliere Bruening ha fatto la seguente dichiarazione al «Wolf Bureau»:

«E' uno speciale piacere per il mio collega Ministro degli Esteri e per me fare questo viaggio a Roma ed avere così la possibilità di conoscere personalmente l'eminente Capo del Governo italiano. In Germania si sa bene che tutte le decisioni politiche prese dall'Italia in questi anni, sono state sorrette dal sentimeno di una seria responsabilità per la pacificazione economica dell'Europa, fine questo in cui gli interessi dell'Italia e della Germania coincidono perfettamente. In questo senso tengo ad esprimere la speranza in uno svolgimento armonico e fruttifero delle imminenti franche ed amichevoli conversazioni germaniche e italiane».

L'intesa italo-tedesca

auspicata in Germania

BERLINO, 5

Il «Tag» scrive che l'incontro Mussolini - Bruening potrebbe essere più che la conclusione di una fase finora poco fortunata della politica estera tedesca; si potrebbe perfino pensare che esista la possibilità di iniziare un nuovo sano sviluppo. La chiarificazione dei futuri rapporti fra i due paesi significa più che una azione limitata regionalmente.

I colloqui dovranno essere valutati per le grandi lungimiranti prospettive

Il «Tag» aggiunge poi che nessuno può negare che tra l'Italia e la Germania esistano divergenze. Queste però possono essere appianate, e, con reciproca buona volontà, senza grandi sacrifici.

L'Italia e la Germania hanno compiuto nel secolo scorso la loro unificazione contro la resistenza di malevoli vicini. Oggi lottano entrambe per la loro posizione europea. I due grandi popoli cercano una via di uscita dallo stagnamento paralizzante e trovano lo stesso avversario che sbarra loro la via col suoi sistema di alleanze. Nessuno pertanto più che l'Italia e la Germania ha interesse alla ricostruzione europea basata sulla giustizia, mentre i loro rapporti con la Francia non possono risolversi in piccoli concessioni parziali.

Dopo aver ricordato che i rapporti italo - tedeschi non hanno finora sempre riconosciuto chiaramente le loro basi storiche, dice che ciò si deve a deplorevoli risentimenti di politica interna tedesca. Chiedendosi se il periodo dei malintesi sia terminato il giornale dice di volerlo sperare se le trattative romane non saranno sottoposte ad inutili influenze che minaccerebbero ogni proficua nuova configurazione dei rapporti italo - tedeschi ora specialmente importanti.

Il giornale dice poi che, senza voler sopravalutare l'incontro, esso sarebbe già molto importante se si trovasse un buon punto di partenza. La «Deutsche Algemein Zeitung» esamina i rapporti italo tedeschi degli ultimi anni specialmente nel senso di anteguerra. Sarebbe invece preferibile che i due paesi prendessero a modello i rapporti franco - inglesi di anteguerra, cioè un'intesa cordiale contro la quale non si opporrebbero ostacoli.

Il corrispondente romano del «Berliner Tagblatt» scrive che Roma aspetta i Ministri tedeschi e prepara loro una accoglienza cordiale, sinceramente amichevole. In Italia, rileva il giornale, non esiste uno stato d'animo antitedesco. Il giornale dice poi che l'unione doganale rappresenta oggi una parte così minima da non potere in nessun modo guastare l'impressione della visita, tanto più che anche a Roma le simpatie ed il rispetto per Bruening sono molto forti. Molti giornali riportano sunti degli articoli dei giornali romani dedicati alla visita tedesca.

Le «Muenchner Noueste Nachrichten» riferendo i preparativi per l'incontro Bruening - Mussolini esprimono il convincimento che le conversazioni romane influiranno favorevolmente sulle future relazioni italo - tedesche che, già feconde particolarmente nel campo economico, possano raggiungere ulteriori sviluppi. Dal convegno di Roma, dice il giornale, non potrà che rafforzarsi il sistema di collaborazione già esperimentato a Ginevra, che riuscirà utilissimo adottando una tattica comune alla prossima conferenza del disarmo. Nella politica delle riparazioni Mussolini assunse subito una funzione mediatrice sostanzialmente favorevole agli interessi della Germania. I Ministri tedeschi troveranno quindi a Roma il terreno più favorevole per intese sempre più profonde fra i due Paesi anche nel campo della politica.

Il «Muencsen Augsburger Adendzeitung» organo di Hugenberg, esprime la speranza che Bruening e Curtius ascolteranno la voce di Mussolini, il quale ha proclamato che l'Europa dopo il piano Hoover ha bisogno di dieci anni di pace. Il giornale opina che questa parola significa la condanna politica di Versaglia che rende la Germania un focolare di crisi, di ribellione e di sfiducia mondiale.

La «Muenchner Zeitung» si rassegna ad escludere dai colloqui di Roma i problemi del futuro come la Zollunion, osservando che estistono per la collaborazione italo-tedesca gli imponenti problemi presenti, come la crisi germanica del disarmo nonchè i comuni interessi economici del centro e del sud ovest d'Europa

Commenti tedeschi

al discorso di Bruening

BERLINO, 5.

La stampa ministeriale dedica largo spazio al discorso pronunciato per radio dal Cancelliere, sottolineando specialmente i passi contro il referendum nell'annunzio della vigilanza statale sulle banche.

Poco commentata è la parte relativa alla politica estera. La cattolica «Germania» dice che la politica di Bruening, caratterizzata anche da questo discorso, distrugge le false illusioni educando il popolo tedesco al chiaro e semplice giudizio delle realtà politiche ed economiche.

Il Cancelliere, dice il giornale, anche ieri sera ha fatto una professione di fede che naturalmente conduce in linea diretta a creare mediante contatti personali con i principali uomini di Stato una migliore atmosfera politica europea, mondiale.

Il giornale trova specialmente notevole e degna di fede la dichiarazione secondo cui il Gabinetto non tollererebbe una politica inflazionistica.

Il «Berliner Tagblatt» si compiace del tono popolare e non burocratico del discorso. Il «Borsen Courrier» dice che il discorso è stato un vero appello del Capo del Governo al popolo tedesco tutto. Trova soddisfacente che il passo dedicato alle trattative diplomatiche degli ultimi tempi non dica nè troppo nè troppo poco.

La «Wossische Zeitung» riassume il suo giudizio, dicendo che il discorso è stato una rinnovata professione di fede dei principii di Stresemann in politica estera. La «Deutsche Algemein Zeitung» è in complesso soddisfatta, ma esprime il dubbio se il discorso sia stato alla portata degli ascoltatori. Dice poi che molti di questi non seguiranno il Cancelliere nella sua presa di posizione contro il referendum di domenica.

Nota del resto che Bruening ha parlato su quel punto come un privato non come un uomo politico. Il «Tag» dice che, esaminando i risultati di Londra e di Parigi, i fatti danno ragione alla tesi dell'opposizione nazionale non già all'ottimismo governativo, del resto il Cancelliere ha egli stesso accennato che, fra i motivi per cui il prestito non ha potuto essere concluso, ve ne sono altri che ragioni diplomatiche impediscono di esporre. Si presenta poi la questione di vedere fino a quando il Concelliere potrà continuare nel tentativo di aiuto soccorso nazionale con le possibilità interne del tutto inadeguate di questo Gabinetto.

Il «Lokal Anzeinger» dice che, paragonando il primo ed il secondo discorso pronunciati per radio da Bruening, si può fare un bilancio delle realizzazioni negative di certe speranze e progetti del tempo del primo discorso.

Le impressioni parigine

PARIGI, 5

Il testo del radiodiscorso pronunciato ieri dal Cancelliere Bruening, è stato conosciuto a Parigi a tarda ora della notte e perciò pochi sono i giornali che stamane lo rilevano.

In generale gli organi parigini constatano che il Cancelliere del Reich ha voluto dare consigli di moderazione agli elettori prussiani chiamati a votare domenica prossima per il referendum sullo scioglimento della Dieta, consigli tanto più necessari in quanto si dice a Parigi che se lo scioglimento avvenisse in conseguenza del suffragio elettorale e se la coalizione costituita dai social democratici, dai centristi e dai democratici, cessasse di governare la Prussia, si assisterebbe rapidamente non soltanto nello Stato prussiano ma in tutto il Reich al trionfo dei nazionalisti e della loro politica di avventura.

«Si spera — scrive l'«Excelsior» — che le sane parole del Governo inciteranno alla astensione numerosi elementi nazionalisti di tendenza moderata, ciò che potrebbe mettere in iscacco gli estremisti nel referendum di domenica. Ma bisogna tener conto della intensa propaganda degli «elmetti d'acciaio» di Hugenberg e degli hitleriani in momentanea alleanza con i comunisti per i quali ogni occasione di disordine è sempre buona. In ogni modo l'intese finanziaria anglo, franco, americana avrà il vantaggio sia d'incoraggiare la ripresa tedesca se il plebiscito si concluderà con la sconfitta dei partiti del disordine, sia di limitare i rischi di un crollo finanziario del Reich se la consultazione popolare di domenica permetterà ai rassisti ed ai nazionalisti di impadronirsi delle leve di comando dello Stato prussiano.

L'«Echo de Paris» riconosce che Bruening ha parlato con una franchezza e con una libertà maggiore di quel che si potesse attendere da un Cancelliere del Reich. Ma il giornale rileva d'altra parte che appunto per la cura che Bruening ha avuto di non scostarsi troppo dalla verità, il suo discorso non sembra il più indicato per far rinascere quella fiducia che egli chiede. La verità è, conclude il giornale, che i tedeschi sono responsabili della loro sorte. Se la Germania vuole che la fiducia rinasca, essa dovrà cambiare completamente in tutti i suoi campi la politica seguita fino ad oggi. Bruening è troppo chiaroveggente per non vedere questa verità, ma gli manca il coraggio di dirla o piuttosto sa troppo bene che egli non farebbe altro che irritare invano le passioni popolari.

S. E. Giuriati presenzierà a Gorizia

alla grande adunata del Fante

GORIZIA, 5 notte.

Questa sera, convocata dal Segretario Federale Console Avenanti, si è svolta, presso la Federazione provinciale fascista, una importante riunione dei rappresentanti le associazioni combattentistiche, culturali, sportive e dei segretari delle corporazioni fasciste, per trattare e discutere in merito al programma dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo a Gorizia, in occasione della grande adunata dei Fanti nel XV annuale della liberazione della città santificata dal martirio e dall'eroismo dei soldati d'Italia.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il Podestà Senatore Giorgio Bombi, il Vice Prefetto comm. dott. Spasiano, la delegata dei Fasci femminili, signora Rina Massi, il presidente dell'Unione ufficiali in congedo col. cav. Bertetti, il capomanipolo Maniacco per i Fasci Giovanili di Combattimento, il seniore Benincamp per la Milizia N. V., l'avv. cav. Barbasetti di Prun per i Combattenti, il cav. Vittorio Graziani per l'Ass. Volontari, il cav. Uria per i Mutilati, il C. M. Bressan per il Dopolavoro provinciale, il cav. Boccini, il rag. Burba, il cav. Vancini, il presidente della sezione locale dell'Ass. Naz. del Fante cap. Umberto Grignetti, i presidenti delle Associazioni sportive, il cav. Meloni presidente dell'O. N. Balilla e molti altri.

La presenza del Segretario del Partito

Il Segretario Federale, dopo di aver messo in rilievo l'alta importanza della riunione dei Fanti a Gorizia nel quindicesimo annuale della liberazione di Gorizia, ha informato i convenuti di aver avuto un lungo colloquio telefonico con S. E. Giuriati, il quale gli ha confermato la sua presenza a Gorizia per la giornata del 9 agosto, dicendosi lieto di poter presenziare alla Sagra del Fante in Gorizia fascista e redenta. S. E. Giuriati ha voluto però apportare al programma alcune lievi modificazioni, consigliate da un senso di grande opportunità per l'eccessivo caldo di questi giorni.

E' stato stabilito che alla grande adunata dei Fanti presenzino tutte le forze fasciste locali: Camicie Nere, e Fasci Giovanili di Combattimento, in camicia nera o in divisa della Milizia, in alta uniforme con decorazioni.

S. E. Giuriati giungerà a Gorizia, proveniente da Verona, alle 7 del mattino e sosterà alla stazione Centrale, ove vi saranno a riceverlo le rappresentanze fasciste e le autorità locali.

Patriottica giornata

L'arrivo dei Fanti alla stazione Centrale continuerà fino alle 8. Le sezioni combattentistiche e le rappresentanze dei Fanti che giungeranno da tutta Italia prenderanno posto nei viali del Corso Vittorio Emanuele III e lungo il Corso Verdi. I Giovani fascisti e le Camicie nere si ammasseranno in piazza Cesare Battisti. Seguirà quindi lo sfilamento, al passo di carica, davanti a S. E. Giuriati e alle autorità che prenderanno posto su apposito palco allestito davanti ai pubblici giardini.

Dopo lo sfilamento le Camicie Nere, i Fasci di Combattimento, le sezioni dei Fanti, le associazioni combattentistiche, le specialità di corpo: Alpini, Bersaglieri, Finanza, ecc. avrà luogo il concentramento di tutte le forze combattentistiche in piazza della Vittoria.

Qui il presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, Fontana, e il Segretario Federale Console Avenanti, terranno discorsi di evocazione storica, mettendo in rilievo l'altissimo significato della Battaglia di Gorizia e il raduno dei Fanti in Santa Gorizia. L'adunata in piazza della Vittoria avrà luogo alle 9.30.

S. E. Giuriati si recherà quindi, coi famigliari, a Moncorona, per deporre sulla tomba della Medaglia d'oro tenente Mario Giuriati, caduto eroicamente combattendo in vetta al S. Caterina, una corona d'alloro. Questa cerimonia seguirà nell'intimità familiare.

Alle 11.30 S. E. Giuriati sarà ricevuto nella sede dell'Unione Ufficiali in Congedo.

Dalle 12 alle 12.30 rancio di tutti i Fanti convenuti al raduno di Gorizia.

Alla tomba del Duca d'Aosta

Dalle 15 alle 16.30 partenza dei treni speciali per Redipuglia per rendere omaggio alla tomba del Duca d'Aosta. S. E. Giuriati attenderà a Redipuglia l'arrivo del primo treno per recarsi, con essi, alla tomba dell'Invitto Condottiero della Terza Armata. Compiuto il pellegrinaggio alla tomba del grande Condottiero scomparso, il Segretario del Partito si recherà con le autorità al seguito, a visitare la colonia montana di Montenero d'Idria. S. E. Giuriati ripartirà da Gorizia alle 19.07 col diretto per Roma, salutato alla stazione centrale da tutte le autorità locali.

Il programma goriziano dell'adunata del Fante avrà la sua continuazione alla sera in piazza Cesare Battisti, dove da parte di un possente coro saranno eseguiti i canti di guerra ed altre nostalgiche canzoni friulane e dove sarà declamata la Sagra di Santa Gorizia, il mirabile poema concepito nelle trincee intorno a Gorizia dal suo mirabile cantore il poeta soldato Vittorio Locchi.

Molte altre sono le iniziative delle organizzazioni cittadine per rendere il soggiorno dei Fante a Gorizia in perfetta intonazione con le altissime finalità dell'adunata, fatta in un giorno tanto memorabile della nostra storia di guerra. Così non mancheranno le feste popolari, per dar occasione agli ospiti di trascorrere la serata in fraternità di spiriti e d'intenti.

Per il giorno 10 è in programma la consacrazione della Zona sacra del Sabotino.

Siamo informati che il giorno 8 corrente, alle 11, saranno ricevuti al Municipio, gli Ufficiali del 28° Fanteria, fra cui il generale Ronchi, le medaglie d'oro Baracca, Rossi e Fantoni, l'on. Seule di Genova, l'avv. Lacetti di Napoli, il col. Montanari, il col. Volois ed altri. Il fraterno convegno al Municipio di quei valorosi ufficiali ha un'alta significazione.

Le direttive ai G. U. F.

fissate da S. E. Giuriati

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri i segretari dei GUF delle città con sede di Università.

Erano presenti i rappresentanti di Bologna, Cagliari, Genova, Napoli, Venezia, Palermo, Padova, Pavia, Pisa, Roma, Torino, Bari, Catania, Firenze, Macerata, Messina, Milano, Modena, Parma, Perugia, Sassari, Siena, Camerino, Ferrara, Trieste, Urbino. Dopo il saluto, rivoltogli dall'on. Scorza a nome di tutti i goliardi d'Italia, S. E. Giuriati ha parlato ai dirigenti degli universitari, fissando le direttive e le norme che devono seguire per portare l'organizzazione verso un migliore potenziamento.

Nel pomeriggio i segretari dei GUF si sono riuniti a Palazzo Littorio ed hanno riferito al segretario del Gruppo U. F. sull'attività organizzativa dei gruppi, presentando dettagliate relazioni sull'opera svolta specialmente nel campo assistenziale e sportivo durante l'anno accademico.

L'on. Scorza ha quindi illustrato agli intervenuti gli scopi e le finalità dell'Opera nazionale universitaria che, per volere del Duce, comincerà a funzionare all'inizio del prossimo.

Il ritiro della tessera del Partito

ad un professore privo di spirito fascista

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito, in seguito ad una minuziosa inchiesta, ha ordinato il ritiro della tessera al professore Francesco D'Alessio per non aver egli dimostrato di possedere le qualità che costituiscono lo spirito fascista.

La chiusura delle Borse

ROMA, 5

Le borse valori italiane rimarranno chiuse per il consueto riposo festivo dal 16 al 19 corrente e riapriranno il giorno 20.

Dobbiamo rilevare a tal proposito che, a differenza delle borse estere, quelle italiane si sono mostrate in questi ultimi mesi, e cioè dalla proposta Hoover ad oggi, di una tranquillità e di una fermezza veramente encomiabili.

Nella Federazione fascista di Enna

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Avendo l'avvocato Antonio Livotti rassegnato le dimissioni da Segretario della Federazione provinciale fascista di Enna il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera svolta ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a commissario straordinario di detta Federazione dell'on. Gaetano Re David. S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta.

Trattative commerciali italo-romene

ROMA, 5 notte

Si ha notizia da Bucarest che il direttore generale del Ministero del Commercio romeno Pupescu è partito per l'Italia per svolgere i negoziati relativi ad una modificazione delle trattative commerciali italo-romene.

La Rumenia sarebbe disposta a concedere facilitazioni per la importazione di articoli industriali se in cambio venissero fatte concessioni per la importazione di bestiame e di cereali rumeni in Italia.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

I DANNI DEL FUMO

nell'organismo degli adolescenti

FUMO E PALESTRE

Quello che tra i giovani rappresenti la sigaretta — dal punto di vista del romanticismo aggiornato e dalla mondanità raffinata — già lo dissero scrittori come il Dannunzio ed il Carli; qui vogliamo «semplicemente» dire della sigaretta in rapporto alla salute dei nostri ragazzi...

Da quando nel 1496 Pietro Romano Pane, uno dei compagni di Colombo, dà notizia agli europei del tabacco, fino a quando nel 1560 l'Ambasciatore Francese in Portogallo, Nicot de Misme offre la foglia di tabacco triturata a Caterina de Medici e Caterina annienta negli starnuti clamorosi la emicrania che la disturba, il tabacco è sulla via dell'ascesa; a questo periodo ne segue un'altro che è alla droga assolutamente contraria: si pensi agli ordini di tagliare il naso e i labbri dei fumatori (ordini che si dettero in un certo tempo in Russia, in Persia e in Turchia) si ricordi l'impiccagione dei consumatori di tabacco operata in Inghilterra, la scomunica lanciata da Urbano Ottavo, la solenne dichiarazione di Giacomo I. Re d'Inghilterra: essere il tabacco una «droga diabolica»....

Nel secolo testè decorso, l'uso della foglia di nicotina aumenta a vista d'occhio; invade le campagne, passa fra le donne e i ragazzi.

Ed oggi il proibizionismo americano (attuato oltre che per l'alcool anche per il tabacco), la campagna contro il fumo condotta in Inghilterra dal fisiologo Dixon, le disposizioni legislative italiane riguardanti i ragazzi inferiori ai 15 anni, le statistiche anacologiche che prendono in considerazione i fumatori dicono apertamente come l'uso del tabacco — non ostante il costo aumentato — sia tutt'altro che sulla via di diminuire. Il Bertarelli scrive che in Italia il consuco del tabacco supera quello del caffè, e che ogni italiano — in media — oltrepassa annualmente un chilogramma di tabacco bruciato!

Perciò da qualche po' di tempo fisiologi, igienisti, educatori, hanno ripreso ad occuparsi del problema del fumo con lena nuova, con un interesse quale era richiesto dalla vastità, dall'incremento continuo e dall'importanza sociale del fenomeno frutto di questi studi, la pubblicazione anche da noi di lavori egregi, come quello del prof. Giovanni Allevi.

Dagli studi di Dobrzanski e Straub sull'assorbimento che si verifica nei fumatori della nicotina e degli altri veleni del fumo (come l'ossido di carbonio), dalle osservazioni sperimentali di Roger e Vinet dell'azione nociva esercitata dalla nicotina sui centri nervosi, dai lavori condotti da Wertheimer, Simici e Marcu sulla proprietà della nicotina di determinare una congestione cerebrale, dalle ricerche di Guiallin e Gy che hanno dimostrato come l'intossicazione tabagica determini lesioni cellulari della corteccia cerebrale, dallo studio sperimentale di Mathieu e Merklen sugli effetti disastrosi operati dal tabacco sui centri della memoria ai lavori di Caclaterra in merito all'azione del fumo sulla saliva e sul succo gastrico; di Cesare Tomaselli riguardanti l'azione del tabacco sopra alcuni processi digestivi, di Sarchetto pure sopra i processi digestivi, di Sacchetto e Testolin sulla diminuzione della acidità e della attività proteolitica del succo gastrico determinata dall'uso del tabacco, alle ricerche recenti di Vasellari e Pennati pure sull'azione antidigestiva operata dal fumo, il tabacco si è dimostrato nemico temibile del cervello e dello stomaco. Ma lo uso di questa droga, che secondo Gautier oltre la nicotina immette nell'organismo veleni come l'ossido di carbonio, l'acido cianidrico, la formaldeide, l'alcool metilico, la piridina, la picolina, la colidina, altre basi piridiniche e un omologio superiore alla nicotina, da vecchie osservazioni condotte nei più svariati paesi civili si sa essere nociva anche al cuore ed ai vasi, agli organi di senso (occhio, olfatto, od orecchio) alle mucose respiratorie o all'apparato dentario tutte le prove di carattere sperimentale danno una risposta contraria al tabacco... La ricca letteratura in proposito è del tutto contraria al tabacco e tende tutta a dimostrare una inferiorità dei fumatori in confronto ai non fumatori.

Tutto questo del resto era da prevederlo: gettate del fumo di sigaro o di sigaretta verso un animale qualsiasi (ad es. il cane): ritraendosi energicamente, esso non si difende — istintivamente come da veleno che non deve respirare? e il ragazzo che «vuol» cominciare a fumare alle prime nuvolette di fumo che emette, non accusa vertigini, pesantezza di testa, e talora non s'inizia al mistero fumatorio, — chiamiamolo così, col più fisiologico vomito di difesa naturale?

***

Ma come ci siamo prefissi, restringiamo il nostro campo alla sigaretta e all'uso che ne continuano a fare i più giovani.

La storia dei tabacchi denicotinizzati e della sigaretta «più fine è più delicata del sigaro» non ha che uno scarsissimo valore; e valore ancora più scarso essa ha quando ci si riferisca non all'organismo d'individui adulti, ma a quello di ragazzi (relativamente più fragile).

Il fumo della sigaretta introdotto sia pure nelle prime vie respiratorie di giovani organizzati (e per l'azione dei veleni assorbiti e per la stessa azione delle particelle di carbonio (non può non determinare minorazioni delle naturali difese normali di quelle mucose (difese cellulari e umorali); a meno di non credere errate tutte le ricerche sperimentali condotte sul tabagismo. Si pensi ora che queste minorazioni vengono fatte quando l'organismo è nel più attivo sviluppo sommatico (pubertà e adolescenza); e che lentamente, giorno per giorno — queste lesioni delle mucose respiratorie — infine, ma ad effetti che si sommano — saranno continuate per anni.

E' doveroso domandarsi: in che rapporto sta questa lenta azione nociva esplicata dal fumo sullo apparato respirtorao con lo odierno dilagare della tubercolosi che tanta messe raccoglie fra i giovani?

Anche pensando alla relativa rarità dei casi di tbc. polmonare che avevamo prima che si facesse fra i giovani uso del tabacco così largo, par logico ammettere che il fumo sia tra le cause principali dell'attecchimento della tubercolosi nei giovani, quale agente preparatore del terreno.

Secondo me una lotta contro la tubercolosi che non implichi un divieto assoluto di fumare prima del congedo dal servizio militare (quindi fino a 25 anni circa, non porterà che a frutti limitati.

I medici che si trovano a contatto dei giovani, questo devono fare intendere ai ragazzi! Ma perchè i ragazzi cominciano a fumare?

Allorchè l'anima infantile va orientandosi verso le forme nuove della pubertà nel piccolo essere si cominciano a destare tutte le tendenze della virilità: il ragazzo si sente destinato ad essere «uomo» uomo come il babbo, come lo zio.

Ora, fra l'altro, che cosa fa il babbo? che cosa fa lo zio? Fumano. Dunque, per essere uomo, deve fumare anche lui, «Fumo, dunque sono un uomo»......

Il ragazzo comincia così a fumare (nonostante tutta la sua fisiologica ripugnanza, perchè vuole imitare: la sua attrattiva per il fumo in principio non è che una piccola mania imitativa. — Spesso i genitori, i fratelli maggiori, gli amici, ridono del nuovo ometto.

E il ragazzo allora si compiace di se stesso; e vince definitivamente la sua ripugnanza e si vizia. Non gode del fumo: perchè non ha ricevuto nessun «organo del fumo» da mamma natura; nè l'olfatto, nè il gusto hanno dal tabacco nuove sensazioni (una sensazione che alcuni accaniti fumatori possono anche chiamare buona si avrà assai più tardi quando il gusto e l'olfatto — ormai alterati dall'azione lenta del fumo — saranno addirittura pervertiti....).

Bisogna farlo capire questo ai ragazzi; e spiegare che la loro volontà sarà «già» più virile se è capace di tenere lontano il fumo che non di avvicinarlo!

La legge 10 dicembre 1925 e il regolamento relativo (aprile 1926) dispongono che agli adolescenti minori dei 15 anni non si venda tabacco e che, essi non possono impunemente fumare in luogo pubblico.

L'Opera Balilla già da tempo ha vietato di fumare durante le adunate militari e nei campeggi. Ma noi dobbiamo fare di tutto perchè i nostri ragazzi non fumino mai: lo sanno i fumatori varati cha basta cominciare! Non è questione dell'una o delle due sigarette; è questione — ancora qui «biologicamente» del «tutto» o del «niente!».

Bisogna a tale riguardo che i medici delle organizzazioni giovanili vedano non il fenomeno della sigaretta nel singolo, ma il fenomeno del fumo nel tempo e nel complesso della massa giovanile.

Il fumo dell'apparentemente innocente fogliuzza incartata, mina alle sue radici la razza; va formando tra i giovani un torace minorato e un sistema nervoso eccitabile: il fumo prepara tra i giovani le vittorie della tubercolosi.

Un vecchio proverbio sportivo accenna a tutto il danno che arreca il tabacco agli atleti; in un collegio degli Stati Uniti si vide quanto diversa riuscita atletica facessero i giovani che fumavano rispetto a quelli che non fumavano. Nelle nostre magnifiche palestre quali benefici effetti ne ritraggono i giovani dall'esercizio muscolare? Esso migliora l'appetito facilita la digestione sviluppa armonicamente i muscoli, orienta l'individuo verso il suo tipo fisiologico, migliora le più svariate funzioni della vita, prepara un cuore robusto, un torace sano, una mente aperta, un carattere sicuro, il fumo invece tende a togliere l'appetito, a ostacolare la digestione, a alterare le delicate funzioni organiche, a rovinare cuore e torace, a creare un carattere nevrastenico, ipersensibile, anormale. Che più?

Maestri di ginnastica e medici ballilistici, educatori e igienisti, chiunque ama le palestre e riconosce tutto il bene che le palestre operano nella razza italiana, e nelle palestre ammirano i templ della vita e le fucine della sana generazione di domani, con l'esempio e con la parola devono far di tutto perchè i nostri ragazzi odino il fumo anche nelle ore che stanno lontani dai nuovi e salubri «ginnasi».

Proibire — a dire la verità anche qui varrebbe fino a un certo punto: l'essenziale è «persuadere».

E si persuadono gli adolescenti spiegandone la ragione a non fumare mai; o almeno — moderatissimamente — allorchè l'organismo si sarà consolidato e disporrà di buone difese naturali. Allorchè cioè sarà passato il periodo per il primo attecchimento del germe della tubercolosi; in altre parole: nè prima, nè durante il servizio militare.

Ma noi medici poi, noi che rivolgiamo una generazione ginnica e sportiva, dobbiamo sostenere ovunque e dimostrare che il fumo tende manifestamente a diminuire i benefici che si ottengono dalle palestre; e che perciò — in regime fascista — deve essere eliminato.

Dott. G. DEL GUERRA

Campeggio avanguardista

Ai Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. della Provincia è stata diramata la seguente circolare:

Si ricorda alle SS. LL. che il 14 agosto p. v. avrà inizio il IV turno del Campeggio Alpino di Forni Avoltri, riservato agli Avanguardisti.

Le SS. LL. sono invitate ad esplicare una intensa propaganda al fine di raccogliere le adesioni di numerosi giovani, essendo desiderio di questo Comitato che al Campeggio partecipino Avanguardisti di tutti i Comuni della Provincia.

Si ritiene superfluo illustrare le sane finalità ed i vantaggi morali e fisici che il Campeggio offre agli organizzati dell'O. N. B.

Il regolare svolgimento dei turni precedenti la nuova vigoria fisica acquisita dai giovanissimi che vi hanno partecipato, i ringraziamenti e le adesioni date da molte famiglie, dimostrano più che a sufficienza quanto ormai sia benefica ed apprezzata dalla popolazione l'iniziativa promossa da questa dirigenza.

Come indicato nella circolare n. 58 del 13 giugno u. s. la quota di partecipazione è fissata in lire 120: detta quota può essere integrata dal Comitato Comunale per gli Avanguardisti appartenenti a famiglie meno abbienti.

Si ricorda che i partecipanti dovranno indossare la prescritta divisa regolamentare e cioè:

Camicia nera con fiamme bianche sul colletto (collo aperto) fazzoletto di cotone nero annodato al collo — cordelline bianche — guanti bianchi — pantaloni all'alpino di panno grigio verde — fez regolare con sottogola — distintivo metallico — scarpe nere.

Devono inoltre essere muniti dei seguenti oggetti di corredo: un tascapane contenente una camicia, una maglia di lana, due paia di calzetti, un paio di mutande, 5 fazzoletti, un asciugamano, un pezzo di sapone, un cucchiaio, una forchetta, un coltello, un paio di scarpe di ricambio ed un paio di scarpe di stoffa.

L'equipaggiamento dovrà essere possibilmente completato da una mantellina e da una boraccia.

Si confida sulla attività e sulla diligenza della SS. LL. per l'invio delle proposte di ammissione entro il 10 c. m.: si gradirà, in ogni caso, un cenno di riscontro alla presente circolare.

Saluti fascisti.

Avanguardisti promossi capisquadra

Elenco degli avanguardisti friulani promossi capi squadra nella sessione d'esami tenutasi a Trieste (giugno anno IX):

UDINE

Ardizzoni Luigi, punti 94 — Larese Silvio, 90 — Marchesini Federico, 90 — Micchiut Ermanno, 90 — Davossa Tommaso, 83 — Daniels Luigi, 82 — Puntel Niao, 82 — Comuzzi Adolfo, 82 — Dabaldo Cesare, 81 — Cargnello Eolo, 80 — Marzullo Antonio, 80 — Franh Massimo, 80 — Zanoni Giovanni, 80 — Savoia Ennio, 80 — Percile Giorgio, 80 — Nicoloso Mario, 79 — Marzuttini Carlo, 79 — Iartiz Francesco, 78 — Zanello Eugenio, 78 — Sabedelli Romeo, 78 — Buzzi Denis, 78 — Lunardon Luigi, 78 — Cottiga Antonio, 78 — Treu Pierino, 77 — Cordignano Romano, 77 — Aiuta Guerrino, 76 — Ivan Aldo, 75 — Silverio Ciro, 75 — Cisilino Balilla, 75 — Widmr Francesco, 75 — Marcuzzi Giuseppe, 75 — Buso Aldo, 75 — Luzzato Silvano, 75 — Del Fabbro Danilo, 75 — Bcnara Aronco, 75 — Cantoni Lazzaro, 75 — Astolfi Aldo, 74 — Furlan Ubaldo, 74 — De Marchi Renzo, 74 — Solabas Giuseppe, 74 — Horn Bruno, 74 — Matassi Carlo, 74 — Corradetti Antonio, 74 — Piani Hemea, 74 — Sicore Eriberto, 74 — Mattei Giovanni, 73 — Tognini Franco, 72 — Arduino Giovanni, 72 — Marcarino Ignazio, 72 — Ferrin Cormos, 72 — Guerrini Giovanni, 72 — Fossati Otello, 72 — Angeli Giovanni, 72 — Pellizer Luigi, 72 — Valdevid Rizieri, 72 — Vitale Ugo, 72 Zucco Plinio, 72 — Battistella Lino, 72 — Guerrin Cromazio, 72 — Ferrin Severino, 72 — Zamolo Severino, 72 — Caviezzel Aldo, 72 Fontanini Gino, 72 — Poletto Antonio, 72 — Granzolini Antonio 71 — Bisaro Liberale, 71 — Davossa Mario, 71 — Cccianging Livio, 71 — Uliana Francesco, 71 — Zucchiatti Vittore, 71 — Bunello Attilio, 70 — Tullio Gino, 70 — Di Lena Duilio, 70 — Tavagna Cesare, 70 — Teccò Gaetano, 70 — Teot Giovanni, 70 — Del Piero Osvaldo, 70 — Sandrin Battista, 70 — Anzilli Lorenzo, 70 — Miceu Guido, 70 — Fortunati Eros, 70 — Gasparini Lorenzo, 70 — — Iacobucci Florindo, 70 — Franceschini Giovanni, 70 — Sabbadini Giuseppe, 70 — Polentarutti Gino, 70 — Ius Adelchi, 70 — Del Negro Licio, 70 — Faidutti Tolmino, 70 — Cesco Giacinto, 70 — D'Andrea Mattia, 70 — Dominutti Aldo, 70 — Tonello Vladimiro, 70 — Tabotta Vladimiro, 70 — Mateuzzi Gino, 70 — Rinaldi Rinaldo, 70 — Ebano Giovanni, 70 — Temporale Ardenio, 69 — Tutti Giuseppe, 69 — Vanzin Arturo, 68 — Barigello Giuseppe, 68 — Patroncini Luigi, 68 — Visintin Guerrino, 68 — Butti Guerrino, 68 — Gasparetto Mario, 68 — Zamolo Felice, 68 — Sinigaglia Luigi, 68 — Guian Giorgio, 68 — Peruch Omero, 67 — Nadalutti Erasmo, 65 — Nicoloso Girio, 65 — Merci Aldo, 65 — Dival Giovanni, 65 — Neri Livio, 65 — Soprano Vittorio, 65 — Ginello Fausto, 65 — Cello Mario, 65 — Stella Aldo, 65 — Lazzaro Talmo, 65 — Frigeri Annibale, 65 — Sprenda Vito, 65 — Colussi Aldo, 65 — Campassi Renzo, 65 — Notarlani Ettore, 65 — Piccoli Attilio, 64 — Schwarz Luigi, 64 — Dell'Oste Fedele, 64 — D'Agostino Celso, 62 — Moro Livio, 62 — Rizzi Nello, 62 — Fontana, Ariodante, 62 — Cadario Roberto, 62 — Del Fabbro Giuseppe, 62 — Gubian Luigi, 62 — Di Lena Luigi, 62 — Morandini Umberto, 60 — Mattizi Miro, 60 — Lettig Ferrante, 60 — Biasin Guerrino, 60 — Bidoli Giovanni, 60 — Furlan Paolo, 60 — Fasan Federico, 60 — Rodaro Gino, 60 — Peruzzi Guido, 60 — Merol Luciano, 60 — Cogei Arturo, 60 — Masera Valentino, 60 — Cosettino Iginio, 60 — Sala Lorenzo, 60 — Lamuraglia Domenico, 60 — Ittine Guerrino, 60 — Fabbro Luigi, 60 — Cressani Mario, 60 — Benedetti Benito, 60 — Dolif Orlando, 59 — Martina Giovanni, 59 — Zampa Giuseppe, 58 — Zucco Domenico, 58 — Collaredo Giuseppe, 58 — Artico Luciano, 58 — Florit Aldo, 55.

Infortuni liquidati nel mese di luglio

Nel mese di luglio u. s. furono corrisposte le indennità relative ad infortunio ai seguenti iscritti:

Balilla: Cacitti Rinaldo, Tolmezzo — Piccola italiana: Bertolini Doria, Pradamano — Avanguardista: Bombardin Gio. Batta, Attimis — Balilla: Cicogna Antonio, Aquileia — Balilla: Cantarutti Emilio, Rive d'Arcano — Balilla Liberali Silvio, Sacile — Balilla: Mio Benvenuto, Montereale Cellina — Balilla: Pauluzzi Luciano, Buia — Piccola Italiana: Tullio Noemi, Nimis.

Infortuni denunciati nel mese di luglio

Nel mese di luglio furono denunciati i seguenti infortuni, in seguito ai quali sarà provveduto alla liquidazione:

Avanguardista: Bellina Angelo, Amaro — Balilla: Bradoschia Sergio, Cervignano — Balilla: Cuttini Tobia, Pasian di Prato — Balilla: Cisilino Marzio, Meretto di Tomba — Balilla: Celotti Pietro, Reana del Roiale — Avanguardista: Cancellier Giuseppe, Attimis — Piccola italiana: Calce Luigia, Rive d'Arcano — Balilla: D'Angelo Giuseppe, Rive d'Arcano — Avang.: De Michielis Iginio, Remanzacco — Avang.: Della Schiava Luigi, Paularo — Avang.: De Giorgi Luigi, S. Giorgio di Nogaro — Balilla: Devoti Emilio, Premariacco — Piccola italiana: Del Torre Regina, Campoformido — Balilla: Del Fabbro Siro, Prato Carnico — Balilla: Franz Adelchi, Colloredo di M. A. — Balilla: Fanutti Giuseppe, Meretto di Tomba — Balilla: Fabiani Angelo, Gemona — Balilla: Gaspari Egidio, Paularo — Avang.: Goi Giovanni, Gemona — Piccola italiana: Greatti Rosina, Basiliano — Avang.: Maran Luciano, San Giorgio di Nogaro — Balilla: Mainardis Elmo, Sutrio — Balilla: Malattia Giovanni, Moggio Udinese — Avang.: Novello Giacomo, Ruda — Balilla: Orlando Giuseppe, Trasaghis — Balilla: Pavon Adelino, Bordano — Balilla: Patrizio Leonardo, Sequals — Avanguardista: Pascolin Guerrino, Raveo — Avang.: Ponte Amatore, Meretto di Tomba — Balilla: Pradolin Pietro, Tramonti di Sopra — Balilla: Scubla Egidio, Attimis — Avang.: Senigaglia Luigi, San Vito al Tagliamento — Balilla: Tonello Luciano, Basiliano — Balilla: Tereani Arturo: Paularo — Avang.: Turco Giovanni: Pradamano — Piccola italiana: Unfer Teresina, Paluzza — Balilla: Vrech Ruggero, Aiello — Balilla: Vit Emilio, Reana del Roiale — Piccola italiana: Vazzanino Costanza, Sutrio — Balilla: Zorat Ferruccio, Aquileia.

Un bravo avanguardista premiato

S. E. l'on. Renato Ricci, a mezzo del Comitato Provinciale della O. N. B. ha fatto pervenire al cav. De Valenzuela, presidente del Comitato Comunale di Pordenone la espressione del suo più vivo compiacimento per l'atto di valore compiuto dall'avanguardista sedicenne Giuseppe Romor, di Luigi che, non curante del pericolo, in un giorno dello scorso giugno, salvava dalle acque del lago della Burrida il balilla Antonio Artico.

S. E. ha disposto che l'avanguardista Romor venga promosso Capo Squadra per merito distinto, ed ha deciso inoltre l'invio di un bel libro in premio.

Ci congratuliamo vivamente con la giovane Camicia Nera e con i suoi genitori.

V.a Crociera Navale

Ai Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. della Provincia è stata diramata la seguente circolare:

L'inizio della Crociera Navale organizzata dall'Opera Nazionale Balilla è ormai prossimo.

Ho dovuto constatare con dispiacere che in questa Provincia a tutt'oggi il numero delle iscrizioni a detta Crociera è tutt'altro che considerevole e pertanto invito le SS. LL. ad esplicare una intensa opera di propaganda allo scopo di raccogliere ulteriori adesioni da parte di Avanguardisti desiderosi di partecipare con minima spesa all'iniziativa istruttiva ed interessante promossa dall'O. N. B.

Il programma della Crociera è stato reso noto alle SS. LL. come pure le modalità per la iscrizione dei giovanetti.

Saluti fascisti.

Il Commissario straordinario
F. LANCELLOTTI

Norme per la formazione della giuria

per il III.o concorso Dux

Per procedere alla formazione della Giuria per il prossimo III Concorso Dux, la Presidenza invita i Comitati a segnalare con la massima cortese sollecitudine ed in ordine di precedenza, i nominativi dei giurati, in regola con la tessera dell'anno IX, che potrebbero essere chiamati, tenendo presente che deve essere garantita la loro competenza per la parte ginnastica e per la parte atletica, nonchè appartenente al Partito Nazionale Fascista.

La presidenza richiama la attenzione dei Comitati sulla necessità che le proposte cadano su elementi che diano anche sicura garanzia di scrupoloso adempimento del delicato incarico che eventualmente sarà loro affidato.

Nella proposta i nominativi devono essere elencati in ordine di precedenza tenendo conto, prima di tutto, del personale insegnante di educazione fisica.

Gli insegnanti proposti e accettati quali giurati, non saranno naturalmente considerati disponibili dai Comitati per l'inquadramento dei reparti di formazione.

Si avverte che i giurati aventi grado di ufficiale funzioneranno in divisa militare e gli altri dovranno vestire in bianco, scarpe bianche, e berretto alla marinara con visiera e copertina bianca ed avere presso di sè la camicia nera.

L'uniforme predetta è condizione indispensabile per la funzione di giurato.

I Comitati avranno già ricevuto un congruo numero di stampati relativi alle iscrizioni delle squadre che parteciperanno al Concorso e degli avanguardisti che parteciperanno ai campionati del Littorio.

Cenni sulla colonia elioterapica

dell'O. N. B. di Tolmezzo

Sorge su un altipiano a monte di Tolmezzo a circa m. 380 sul livello del mare, dista circa 600 metri dall'abitato e vi si accede per un comodo sentiero, è esposta a sud ovest, la località è asciutta e bene arieggiata.

Un baraccamento in legname testè costruito, comprendente 3 stanze ed un porticato è sufficiente per i servizi.

I bambini frequentanti sono n. 78 dei quali 44 maschi e 28 femmine, tutti iscritti all'O. N. B. dai sei agli 11 anni e n. 6 maschi dai 3 ai 5 anni.

Orario: dalle ore 8,30 alle 17; refezione a mezzogiorno abbondante e sana minestra e pane a volontà, alle ore 16 marmellata e pane.

Visite mediche: prima dell'inizio della cura e durante il periodo di soggiorno, il medico visita ogni giorno la Colonia.

Ginnastica respiratoria ed esercizi vari. Di ogni frequentante è tenuta la cartella sanitaria.

La colonia è condotta con le prescrizioni dettate dalla circolare all'uopo emanata da S. E. il Segretario del P. N. F.

La parte assegnata all'O. N. B. è affidata a due membri di questo Comitato Comunale, l'avv. cav. Gio. Batta Quaglia ed il medico dott. Cesare Tess: quella assegnata al Fascio Femminile viene disimpegnata dalla Segreteria di questo Fascio coadiuvata da una maestra quale assistente e, per turno, da Giovani Italiane, per i bassi servizi vi è una domestica.

Durata della cura: giorni 45 in un solo turno.

La retta intera è di lire 100; vengono accolti bambini a retta ridotta e gratuitamente. I posti gratuiti sono nella misura di circa due terzi del totale dei frequentanti.

Da Tarvisio

Attività del Comitato

Il Commissario Straordinario del Comitato Comunale di Tarvisio ha ricevuto le seguenti iscrizioni a socio dell'O. N. B. con il relativo pagamento di lire 60 annue: sig. Pozzi Giuseppe, sig. Sioga Pasqua sig. Mayer Maria, sig. Corsic Giuseppe, sig. Morll Anna; Ditta Comptoir Express; sig. Batignani Renato; sig. Biancardi Rosa; sig. Krewoj Massimo; sig. Svetina Paolo, sig. Ehrlich Giuseppe, sig. Parovel Giovanni, sig. Roveri Francesco, sig. Haberl Teresa, sig. Pitacco Gino, sig. Butturini Alfonso, sig. Florian Giovanni, sig. Napoleon Emilia, sig. Faleschini Giacomo, sig. Urbica Giovanni.

Sono anche pervenute le seguenti rilevanti offerte straordinarie: Comune di Tarvisio lire 1000; sig. Taffra Antonio lire 100; Comitato della Croce Rossa Italiana 100; Dopolavoro Comunale Sezione Filodrammatica lire 30; dr. De Paoli Eugenio 25; sig. Balzano Melodia Giovanni 25; N.N. 22; signor Gortani Pietro 15.

Inoltre i sigg. Pellizzari Giovanni, Ehrlich Giuseppe e Ehrlich Albino hanno offerto gratuitamente il legname occorrente alla fabbricazione dei mobili necessari per l'arredamento della sede testè gentilmente concessa dallo ill.mo sig. Commissario Prefettizio del Comune.

Giornata marinara

Albeggiava.

La cittadina dormiva. Persiane chiuse; strade deserte; silenzio.

Effluvi di rose inondavano l'aria attorno alle belle ville recentemente costruite lungo il mare. Molli di freschezza i cancelli, le aiole, l'erbe; lucidi i tetti rossi; come nuove le gronde; e la terra, mista di sassolini e di sabbia, umidiccia, soffice. Tutto, all'intorno, era fresco di rugiada notturna.

Avviandoci al canale murato, fitto d'alberi di vele di sartiami, s'udiva, sordo, ininterrotto, un brontolare di motore; una vela si moveva in mezzo a numerose vele immobili: il mio amico disse:

— E' la nostra!

Infatti, come arrivammo sul muro del canale, ritto sul motoveliero che avanzava, riconoscemmo il buon pescatore che il dì innanzi ci aveva invitati a trascorrere con lui una giornata sull'Adriatico.

Ci accolse sorridendo. Poichè si era accorto che avevamo ancora gli occhi colmi d'oblio notturno. Era un uomo piuttosto anziano, forte, biondastro, con dolci occhi castani, e una bella bocca rossa con tutti i denti ancora bianchi e sani. Portava una leggera maglia color nocciola, a mezze maniche, abbondantemente scavata attorno il collo e sul davanti, sì che metteva in vista un formidabile seno villoso e due forti braccia così lustre da sembrar fuse nel bronzo.

Ci imbarcammo sul motoveliero che, rombando dava fremiti all'acqua: il timoniere diede una voce al meccanico: e il «Victoria» cominciò a scivolare. Noi stavamo ritti sul bordo con le mani alle corde, gli occhi chini sull'acque verdi del canale. Quando ci trovammo sul mare la gran vela cominciò a gonfiarsi e a fremere, e l'onde a sbattere contro i fianchi con grossi spruzzi biancheggianti. Però non si avvertiva nè beccheggio nè rullio: si filava diritti tranquillamente bevendo il fresco vento marino che ci alitava in faccia.

Il timoniere, a un tratto, disse forte: — Ora esce anche il «Turbine»!

Ci voltammo verso il canale: un altro motoveliero, dalla vela rossastra, stava entrando in mare: altre vele in fondo al canale, alla svolta, avanzavano lentamente. Ormai tutta la flotta peschereccia della cittadina era in movimento.

La costa, lontana, a forma d'arco, sfumava a poco a poco nello azzurro col suo anfiteatro di verdi dolci colli. Il camino esile di una fabbrica sembrava toccare il cielo; una chiesuola bianca su un bel colle alberato metteva lieve lieve nell'anima un senso di nostalgia.

Ora tutti i motovelieri in lunga pittoresca fila tagliavano il mare seguendo la nostra rotta. Passammo accanto all'«Esino», piroscafo carico di pietre, ancorato a due chilometri dal molo.

— Oggi, — disse il pescatore che, seduto su un fascio di corde, s'era messo ad aggiustare una rete, — se volete, al ritorno, ci fermiamo a fare una visita all'«Esino». Ci vanno molti a visitarlo, verso le diciotto: che è l'ora dell'ultimo scarico. Provano molta contentezza i marinai dell'«Esino», se vedono forestieri. Vengono da Spalato. Attraversano l'Adriatico due o tre volte il mese.

Così diceva il pescatore: e osservava il cielo. Quindi, dondolando la testa, disse:

— Questo ha intenzione di far due gocce d'acqua. Passerà subito. Guardate.

C'era un'oscura nuvola, lontano. Pareva che vi andassimo incontro.

Il mio amico, fra serio e faceto, domandò:

— Proprio due gocce solo, crede? che non sia uno scroscio invece!...

Il timoniere, che aveva sentito, uscì in una allegra risata.

— State sicuri, — esclamò — non c'è da temere! Conosciamo il tempo noi! Ci siamo nati sul mare...

Il timoniere aveva gran voglia di discorrere. Non così l'altro invece che, sempre intento al suo lavoro, sembrava nello stesso tempo assorto in cose lontane. Il meccanico, un fanciullone di venti anni, con una faccia tutta cicatrici fin sotto il mento, stava bocconi, con le scarpe rotte contro il bordo, la bocca aperta e due enormi verdi bechi sul motore caldo che brontolava nella barca. Più in là, all'ombra della vela la schiena contro l'albero, stava il «cuoco», così lo chiamavano scherzosamente a bordo: la barba incolta e brizzolata, le braccia conserte, la pipa giù, a un angolo della bocca, sembrava l'uomo più tranquillo della terra.

A un certo momento il pescatore, finito di ricucire la rete, andò a stenderla a prora su due cavalletti. Allora, il timoniere, che non vedeva l'ora di attaccar discorso, ci confidò sottovoce:

— Quell'uomo là — e accennava al pescatore che s'era allontanato — è il più buon uomo che io e voi abbiamo mai conosciuto al mondo. Però la sorte gli è stata cattiva, oh se gli è stata cattiva! Tre anni fa, un fortunale gli ha ammazzato il figlio, l'unico che gli era rimasto: gli altri se l'era voluti la guerra! Quelli ch'erano con lui, un bel figliuolo, vedesse, si salvarono: fu così: che uno sbandamento della barca lo mandò a sbattere con la testa contro l'albero. Perdè subito i sensi: e, si sa, tempo da star dietro a lui non ne n'era: tutta la notte fu una lotta contro il vento: solo la mattina riuscirono a toccar la costa, a sei miglia dal molo. Ma l'altro era ormai finito: morì così, tra le braccia dei compagni che volevano ricoverarlo a una vicina casa. Morì così...

Il timoniere, sentita cadere una goccia d'acqua sulla mano, disse forte:

— Piove!

Poi ancora: — Pioverà tre ore buone.

Il cielo era annuvolato sino all'orizzonte. Cominciò a cadere tutt'intorno una pioggerella fine fine, blanda blanda: ed era una bella cosa vedere dolcemente bucherellato il gran mare verde. Non c'era vento: e un odore denso di catrame di olio di legno secco insieme si alzava dalle grosse tavole della barca.

Ormai s'era ad otto o nove chilometri dalla costa.

Gettata in mare la rete, e i due timoni di ferro, ai lati della poppa, che la trascinarono nella profondità, si cominciò a far colazione.

Pesce fritto: calamari, sogliole, triglie; e vino fresco.

Il motoveliero ora avanzava lentamente traendo la rete con fatica. Piovve due ore di continuo. Poi, a poco a poco, ritornò il sereno, e un sole ardente inondò l'Adriatico di luce d'oro.

Il caldo divenne soffocante. Fatta colazione, io e il mio amico, all'ombra della vela, su un sacco, ci mettemmo a schiacciare un sonnellino.

Quando ci destammo era attorno a noi una frescura ristoratrice: la vela sbatteva fortemente al soffio dello scirocco.

Il timoniere ci chiamò a vedere i delfini, nella scia della barca: era bello, a cento, duecento metri di distanza, veder le loro oscure groppe inarcarsi, tuffarsi fra le spume bianche, nel sole. Ciascuna barca ne aveva dietro a sè due o tre.

— Sono la nostra rovina — disse il timoniere. — Ci bucano la rete, e divorano il meglio!

Più tardi, infatti, allorchè essa venne tratta, gli uomini ci mostrarono la rottura: ciò non ostante la pescagione fu buona.

Il motoveliero fu drizzato velocemente incontro al piroscafo che si scorgeva a malapena nella lontananza. Intanto il pescatore con l'aiuto del «cuoco» si era messo a trascegliere il pesce dall'enorme mucchio sucido e viscido.

Sfoglie in una cesta; triglie in un'altra; calamari e razze in una terza. Tutt'attorno era un muover sì sbandato di granchi, un viscidume di mucose e d'attinie. Quando una cesta fu lavata, il bel pesce d'argento brillò fresco e vivo incontro al sole.

S'arrivò all'«Esino» che ancora non era finito l'ultimo scarico.

Molta gente, donne e bambini, era già a bordo; il «Victoria» di lì a due o tre ore sarebbe venuto a condurci via. Noi vedemmo allontanarsi il nostro motoveliero dalla ringhiera del piroscafo: il timoniere ci salutava allegramente.

Quasi imbruniva. Lontano luccicavano ormai le luci della cittadina.

Il mare cominciava a ondeggiare largamente. A bordo i marinai ci vollero offrire il vermouth coi biscotti: eravamo una ventina, tra uomini, donne e bambini, seduti tutti attorno a un tavolino, eccetto il capitano, un bell'uomo, alto, calvo, dai denti bianchi, che se ne stava ritto a guardarci con occhi affettuosi: straordinariamente luccicanti certo al ricordo della sua famigliola lontana. Ci raccontò infatti, in dolce accento meridionale, che aveva numerosa famiglia e che abitava a Palermo e che solo una volta ogni tre mesi aveva modo di andarla a trovare.

Intanto, tra una chiacchera e l'altra, s'era fatto notte: una bella notte scintillante di stelle, fasciata dall'argentea Via Lattea. Plenilunio d'agosto!

Tutti stavamo sulla ringhiera a mirare l'incanto della notte marinara.

A un tratto avvertimmo il rombo del motoveliero che veniva verso noi a tutto motore. Gli uomini dell'«Esino» aiutarono i bambini e le donne a scendere sul «Victoria»: il capitano faceva lume con una lampada.

All'arrivo si levò un coro di saluti ai marinai del piroscafo sporti sulla ringhiera. I bambini salutavano: — Addio capitano! addio capitano!

Il capitano moveva con lentezza il lume nell'aria: e sorrideva infantilmente.

I pescatori del «Victoria», ora, volevano far allegri i bambini: e invece di entrare direttamente in darsena andarono al largo. La gita notturna fu accolta con alte grida di gioia da tutti.

Il timoniere, a cui nella manovra del timone era succeduto un altro, venendomi incontro con una chitarra sotto il braccio, disse:

— Stasera s'à da fare una serenata, ma se non c'è l'aiuto di lui — e voleva dire del pescatore — non so come si farà. Sentisse come cantava una volta! Adesso vò a vedere.

Il buon pescatore, alla proposta dell'altro, si mise a ridere:

— Che? una serenata? con tanti mesi che non canto?

I bambini e le donne cominciarono a pregarlo. Alla fine si decise:

— Be', sì, facciamoli contenti questi figlioli!...

Ci radunammo tutti attorno ai due cantori che si misero a sedere l'uno di fronte all'altro, su due fasci di corde.

Il timoniere cominciò alcuni accordi con lo strumento melodioso.

Poi, all'unisono, cantarono una vecchia canzone marinara con cadenze mosse e note lunghe. A un certo momento continuò solo il timoniere.

Pareva fare una interrogazione sconsolata: e l'altro a rispondergli un canto che sapeva di lontananza di nostalgia e d'abbandono. E tristemente teneva gli occhi fissi al faro lontano che or sì or no mandava nella notte una gran bella luce verde.

EMANUELE PRINCIPI

I denti

Ci sono dei denti preziosi: i denti d'oro. Ci sono dei denti poi che, anche se non sono d'oro, sono preziosi. Dirò meglio anzi: tutti i denti in generale sono preziosi. Specialmente se sono sani. E gli effetti di una buona dentatura non si possono sempre misurare. Dicono i competenti che con la dentatura si mangia. Si mangia la propria roba o quella degli altri. Laonde si potrebbe dire poeticamente:

La dentatura sana
ha una funzione arcana:
o ti manda in galera,
o ti fa far carriera.

Ma ci sono denti di certe persone che sono più preziosi di quelli di tutte le altre.

Quelli del Presidente Hoover, per esempio.

Avete letto nei giornali?

«Tempo fa il Presidente degli Stati Uniti, Hoover, si recava in una clinica di Washington per farsi estrarre tre o quattro denti. L'aiuto dentista, che assistette alle estrazioni dei presidenziali denti, pensò che questi potevano avere grande valore, appositi collezionisti di curiosità e decise di metterli all'asta. Infatti numerose furono le persone che vollero possedere un dente, sia pure cariato, del Presidente della Repubblica.

E il giovane aiuto dentista, trasformatosi in venditore di denti, trovò modo di accontentare tutte le richieste, aggiungendo, ai tre o quattro autentici denti di Hoover tutti gli altri ricavati dalle estrazioni operate sui clienti del suo principale.

Siccome il prezzo di ogni dente era molto elevato, il bravo aiuto dentista ha fatto affaroni. Senonchè ai numerosi acquirenti è sorto il dubbio di essere stati truffati e, fatto un conto superficiale, si sono trovati in quarantadue ad avere... un dente del Presidente.

Probabilmente questo dentista dovrà subire la sua pena. Laonde si potrebbe dire:

Dente presidenziale
che, per error di vista
ti manda in tribunale
un povero dentista.

Ecco perchè dicevo prima che la dentatura può far andare in galera.

ZETA

Nel cratere del Vesuvio

La gigantesca nuvola di fumo si riversa tutta quanta dalla parte opposta, cioè nella valle dello inferno. Il vento soffiava verso quella parte, per fortuna, poichè se fosse stato diversamente ci avrebbe forse impedito di poter fermarsi ad ammirare lo spettacolo.

La guida ci sollecitava complimentosamente a discendere nel cratere. «Avanta, Signuri, avanta, niente paura!». Mi offre il bastone e mi invita ad afferrarmi al fazzoletto che egli tiene stretto ad un nodo. Il vecchio procede, borbottando che noi non abbiamo paura come quei signori inglesi, che non si decidono a scendere, e quindi a versare la quota di diritto alle guide. In verità il Vesuvio era in quei giorni rassicurante: io dicevo che stava per entrare in convalescenza. Il grande «ammalato» che fino a pochi giorni prima eruttava continuamente e destava molte apprensioni, non si era rimesso ancora nel riposo normale. Sussultava a tratti, e ruggiva. Il suo boato sembrava la voce di una belva, imprigionata, che respiri attraverso un foro. In poco più di un'ora, quattro o cinque volte il terribile mostro sussultò.

Il cono centrale si scuoteva: al boato seguiva immediatamente un'uscita voluminosa di fumo, tra cui fiamme, poi lapilli misti a vapor acqueo. Il fumo era densissimo; s'innalzava di molto, cangiava colore, assumendo varie tinte digradanti: dallo scuro al grigio, al tanè, al roseo e al bianco. Questo ultimo colore sopravveniva tra una pausa e l'altra. I lapilli dopo il lancio sibilante, ricadevano sul dorso del cono e più distanti ancora. Dopo una di queste sfuriate, il conetto, quasi tutt'intorno veniva coperto di fumo bianco. Adagio adagio con l'altro compagno e con la guida scesi nel grande cratere. Il cane era con noi.

Paesaggio infernale

Le guide si preoccupavano eccessivamente perchè non cadessimo. Era un terriccio asciutto e accaldato: poi giunti sul fondo, camminavamo sulla lava calata da pochi giorni. Avevo la impressione di camminare sopra del carbone. C'erano molte spaccature. La bocca ignivoma ci sovrastava implacabile. L'ombra della gigantesca colonna di fumo si proiettava nei crepacci a noi di fronte.

La guida voleva condurci a vedere una cosa importante. Ci avvicinammo al luogo, da dove usciva fumo: un conetto, alto un metro forse, tutto color zolfo sbuffava e mandava fuori vapor acqueo come una minuscola locomotiva. Sentivo però ondate di caldo: senza accorgermi camminavo su terreno infocato. Ad un certo momento la guida mi prese per un braccio, e mi obbligò di guardare entro una spaccatura.

Ciò che vidi allora, l'ho presente tuttora nella mente e non me ne scorderò più. Eravamo sopra il terreno coperto dalla recente lava. Era tutta un'incrostazione nera e fresca dall'apparenza di catrame indurito. Sotto questa estesa e spessa crosta scorreva lava ardente. Con mia grande sorpresa e meraviglia, guardando attraverso la spaccatura, vidi la materia incandescente che colava o scorreva con la stessa velocità dell'acqua in una roggia. Era una pece bollente e ardente, questa materia infuocata, rossa come bragie ardenti, che supera i mille gradi di calore, usciva dalla parte inferiore del cratere eruttivo, ma sotto la superfice sulla quale noi camminavamo. La lava continuava a fuoruscire da parecchi giorni, e scendeva giù verso la valle dello Inferno. Davvero che in questa ebollizione e in questa paurosa forza della materia par di vedere un riflesso dell'inferno dantesco «della bollente pece». Questa terra ignivoma aumentava il calore dell'aria: il sudore mi scendeva abbondante. Ogni tanto alzavo gli occhi verso il vulcano, che mandava fuori i suoi convogli di fumo, con violenza e celerità.

Il Vesuvio, tra la vivace agitazione, tra suoi moti convulsivi e le sue frequenti esplosioni, che si possono assomigliare agli scrollamenti di testa di un gigante, aveva degli intervalli di relativa calma. Allora, acquietati i suoi furori, cambia cera. Il fumo si innalza lento e bianco. Poi sopravviene improvviso un rabbuffo, si ode il boato, si scorgono fiamme tra il fumo dai colori più cupi e si sente il sibilo dei lapilli che ricadono come pioggia di sassi sul dorso del conetto. La guida e un altro uomo sopraggiunto, immersero lunghi ferri nella lava scorrente; ne estrassero in più riprese, la materia infiammata appena estratta e compressa come tra due molle, cigolò come un tizzone verde ardente. Di rossa diventa scura, poi annerisce e si solidifica, ma è necessario lasciar la a terra un buon quarto d'ora prima che si raffreddi. La guida ci invita a trarre di tasca qualche moneta per immergere nella lava ardente: fa tutto ciò perchè a lei dovete dare un compenso, mentre a voi resta il ricordo della salita al Vesuvio. Il lavorio di estrazione della lava, di arrotondamento di essa e di applicazione della moneta produce quel tal rumore proprio del ferro rovente, che viene immerso nell'acqua. A contatto dell'aria, la lava si solidifica e diviene lucida come il carbone fossile. Piccole quantità di lava, ogni giorno, vengono portate all'esame del Direttore dello osservatorio Vesuviano. Le mie scarpe scottavano ed erano impolverate più che avessi fatto venti miglia di cammino.

La guida, nella speranza di poter accompagnare nel cratere gli inglesi, che come incantati guardavano dall'alto, ci sollecitava a risalire. Però osservava con intenzione adulatoria: «Quegli inglesi lassù sono buoni a niente! Loro sì, Signuri, hanno del coraggio».

Occorreva ben poco di fegato per scendere nel cratere, quantunque dello stato d'irrequietezza del Vesuvio era meglio diffidare.

Commiato

E risalimmo dal cratere, mentre il sole, squarciando il velo di nebbia, illuminava la grande conca. Intanto, avvicinandosi il momento di staccarsi da noi, la guida dava inizio ai suoi lagni nell'accento napoletano. In un momento, fui messo a parte delle sue condizioni di famiglia, dei figli, della sua miseria.

I signori inglesi stavano ancora guardando dall'alto lo spettacolo del Vesuvio: quando stiamo per arrivare, due di quei signori, preceduti da un'altra guida, iniziano la discesa. Finalmente anche agli inglesi è venuto il coraggio, penserà il nostro loquace cicerone.

Il vento soffiava con molta violenza. Con me avevo portato il ricordo della lava appena estratta dall'ardente fornace. Avevo inoltre raccolto frammenti di cenere e di lava di varie graduazioni di colori. Una delle guide m'offrì in vendita un'ampollina con diversi strati di cenere sabbia e lava delle grandi eruzioni del 1906. Ritornato nell'orlo del cratere, mi fermai a contemplare il vulcano, che si era risvegliato e mandava frequenti boati con fuoruscita di fumo di una meravigliosa varietà di colori. Il sole, attraverso uno squarcio di sereno, illuminava e fumo e conetto. Ma il tempo tendeva a burrasca. Il breve sprazzo di sole veniva subito a sparire a causa della nebbia che correva su nel cielo e che poi s'abbassò fino a coprire il Vesuvio. Gli olivi stormivano, e il golfo aveva perduto la sua limpidezza e la sua tranquillità.

La nebbia correva veloce da sud a nord e la visione del Vesuvio ritornò nitida al mio sguardo. Non avrei staccato gli occhi dalla contemplazione di quello spettacolo fantastico, che a me dava la impressione di un grandioso fuoco d'artificio. L'enorme ciminiera continuava a mandare immense colonne di fumo e spesso mandava dei rabbuffi e dei boati rabbiosi.

Me ne staccai, chè la carrozza della funicolare discendeva. Volli andare, a sentire il medico del grande vulcano, il prof. Malladra. Il suo terribile ammalato non aveva che un po' di febbricciattola. E non soffrono quasi tutti gli uomini ogni anno di un leggero attacco d'influenza? Il medico si fa portare quotidianamente alcuni escrementi del suo grande ammalato: niente di preoccupante! Nessuna apprensione! Malattia breve!

Il vento ora fra i boschi d'ulivi faceva un fracasso indiavolato. Su, in alto, il Vesuvio lanciava il suo fumo come grosse nubi che salissero dal fondo di una valle.

ANTONIO FALESCHINI

Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta

Il libro del gen. Luciano Merlo

Nell'ora del profondo lutto nazionale per la morte di S.A.R. il Duca d'Aosta, abbiamo dedicato una pagina del nostro giornale — quale reverente omaggio alla memoria del Grande Scomparso — ai ricordi che segnano una scia luminosa lungo tutto il cammino percorso dal Duca.

Essi balzano vivi nella loro efficace rievocazione di un libro (1) che era allora in corso di stampa le cui bozze avevamo sott'occhio. E' un libro dovuto ad un friulano di tempra adamantina: il generale dei Carabinieri Reali, Luciano Merlo.

Detto libro, edito a Firenze dal cav. prof. Carlo Mannucci, non poteva non suscitare vivissimo interesse per la forma nobilissima ond'è scritto e per i palpitanti ricordi ch'esso contiene.

Sappiamo infatti, che questa nuova opera del gen. Merlo, già divulgata dal mese scorso in tutto il Regno, ha avuto le migliori accoglienze e raccolto autorevoli consensi.

Ne siamo lieti per l'illustre autore, che conta al suo attivo svariate pubblicazioni ed il cui nome di fine poeta e di valente scrittore è favorevolmente noto nel suo e nostro Friuli.

(1) Quaderni di cultura sabauda — Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta» per Luciano Merlo, generale dei Carabinieri del Re. Edizione de «La Fiamma fedele» e di «Fiamme gialle d'Italia», Firenze.

In giro.. per il mondo

I poemi cinesi

Le tue mani sono due fiori sublimi. I tuoi piedi sono due bajadere; le tue guancie sono come gli aranci di Kiang-Van; il tuo profumo è quello della primavera; la tua voce è più seduttrice del canto della brezza nei tigli che cominciano a inverdire; il tuo alito è più ubbriacante dell'odore di una «pagoda» dove arde il sacro fuoco.

Sei più bella di un fiore di albicocco bagnato dalla luce della luna.

Tu sei tutti i fiori, tutti i profumi, sei lo splendore del mondo.

Quando penso a te non invidio gli angeli dei cieli.

***

Ho raccolto un fiore dal pesco e l'ho offerto alla mia amata, la cui bocca è così piccola e profumata come questo fiore.

Ho preso nel suo nido una rondine e la diedi alla mia amata le cui ciglia tanto assomigliano alle ali della rondine.

Il giorno seguente il fiore del pesco era appassito e la rondine era fuggita dalla finestra.... Però la bocca e le ciglia della mia amata erano sempre belle come prima.

***

Sei gradevole come una carezza inquieta, come la musica, misteriosa come una notte stellata.

... e quelli dell'Europa

Ti chiami Rosy? Mi piaci. Vieni con me, balleremo al suono del jazz, fumeremo le migliori sigarette; il colore dei tuoi capelli è di un «hennè» finissimo.

Come sei audace!... la tua macchina «fila» a 150 all'ora.

Ti aspetto stanotte al dancing.

ANTONIO TABACCO

I palombari d'una corazzata

per ripescare... una borsetta da signora

LONDRA, 5.

Le donne si lamentano un po' dappertutto del lento deperire della cavalleresca cortesia del sesso forte verso di loro, ma essa è immortale. Per farle persuase di questo basta citare un atto cavalleresco compiuto ieri dal comandante della corazzata portaaerei «Eagle», attualmente ancorata a Plymouth.

Mentre la folla era a bordo per visitare la nave, una giovane signora corse, fuori di sè, da un marinaio per annunciargli con le lagrime e tra i singhiozzi che aveva lasciato cadere in mare la sua borsetta. Il marinaio si precipitò dal capitano per narrargli l'accaduto.

L'ufficiale si recò dalla signora la consolò e poi chiamò due scafandieri, e ordinò loro di scendere in mare e di riportare alla superficie la borsetta.

Furono cercate le vesti e i caschi, fu messa in mare una scialuppa con gli scafandieri e gli utensili necessari, ed i due si calarono in acqua alla ricerca della preziosa borsetta.

L'esplorazione del fondo ha dato felice esito. Dopo qualche tempo la signora stringeva con fervore le mani dell'ufficiale e dei marinai e lasciava la nave con la borsetta ritrovata.

"Musa Veneta"

Simpatico e attraente l'ultimo numero di «Musa Veneta». In prima pagina, al posto d'onore, troviamo con piacere una elevata e toccante poesia di Giovanni Lorenzoni: «Aquilee». Inoltre, la pagina dedicata al Friuli contiene: «Il destin dal poete», di Anna Maria di Villanova; «Vilotis di guere», di Ercole Carletti; «L'estro poetich» e «Vio, vie lune mè» di Lodovico Nanduttì.

VARIETA' SCIENTIFICHE

Un Ospedale aereo

Fra le tante notizie riportate in quest'ultima settimana ve n'è una... americana di particolare interesse che vogliamo qui riprodurre togliendola da i «Progressi di Terapia». Si tratta della creazione di un «Ospedale aereo» che s'intende, verrà attuato quanto prima in America!

Scrive dunque il sopracitato giornale che l'idea recentemente lanciata per la creazione di cliniche aeree, a disposizione degli ospedali, consistenti in velivoli speciali per il trasporto di ammalati verso gli strati atmosferici più elevati, avrà pronta attuazione in America.

E' in corso di costruzione infatti una aeronave che funzionerà da ospedale per tubercolotici e per deperiti, i quali dispongano di mezzi economici sufficienti (!) per sostenere la spesa di questa forma costosa di trattamento, e di nervi abbastanza saldi per non temere pericoli.

Non sarà forse difficile che tra breve la cura di alta montagna possa essere sostituita da un viaggio e da un soggiorno sopra le nubi (s'intende sempre americane!).

Ecco i dati principali che caratterizzano l'aeronave che funzionerà da ospedale aereo. — La forma e la grossezza saranno quasi uguali a quelle di un dirigibile che si stà costruendo ad Akon (Ohio) per conto della Marina degli Stati Uniti.

Ai suoi lati presenterà molte finestre, per ricevere i raggi del sole. Invece di vetri, saranno usati fogli di celluloide chiara, o una materia simile per evitare un aumento di peso, e ridurre i pericoli di rotture. L'aeronave-ospedale dovrebbe poter rimanere in aria varie settimane per ogni ascensione, fermandosi all'altezza più adatta, in modo da non esser ostacolata dalle nubi o dai temporali.

Per le comunicazioni con la terra l'immenso dirigibile disporrebbe di un aeroplano che farebbe i viaggi per i rifornimenti di medicinali o di quanto altro potesse occorrere d'urgenza.

Il sentimento architettonico

Il prof. M. L. Patrizi è un grande studioso dell'arte. A lui piace analizzare ogni attività artistica e i suoi studi in proposito sono assai numerosi.

Nei suoi studi la sua cultura medico fisiologica è quella che prevale unita al grande amore che ha per l'arte. Nella «Rivista di Psicologia» dà adesso un'altro saggio di studio fisiologico, questa volta su «La psico-fisiologia del sentimento e del genio architettonico».

Anzitutto egli fissa l'importanza del componente motore nello stabilirsi di ogni sensazione, componente essenziale nella sensazione architettonico-edile. — E' l'occhio cinetico — egli afferma — che prevale su quello cromatico retinico.

I muscoli motori dell'occhio entrano in giuoco in modo affatto speciale, ogni qual volta si svolge una sensazione architettonica e il componente motore qui può definirsi come una composta danza di muscoli oculari. Talora però l'azione cinematica può accrescersi, risultare più complessa per l'intervento di muscoli anche lontani dall'organo visivo.

La sensazione architettonica, che con termine felice ed elegante, il Patrizi chiama «sensazione dedalica» riesce più piacevole e più accetta quando l'insieme dell'opera ammirata non richiede sforzi muscolari intensi o improvvisi.

E così esemplificando l'altezza via via digradante dei tre piani dei palazzi Strozzi, Rucellai, Riccardi a Firenze, riesce gradevole in rapporto al benessere che i muscoli intrinsici ed estrinsici dell'occhio sentono nello scemare successivo dal basso in alto nello scemare della contrazione. Ed è la stessa ragione del minimo sforzo muscolare che si preferisce lo arco a tutto sesto, che richiede per ammirarlo movimenti regolari od abituali, a quello a sesto acuto, la cui percezione obbliga l'occhio a sospendere un movimento ed a iniziarne un'altro.

Il sentimento architettonico è meno diffuso di quello musicale, perchè è un sentimento estetico più intellettuale e più progredito.

Analizza ancora il Patrizi la sensazione architettonica pura e quella mista per sensazioni aggiunte di ordine diverso (fastosità, imponenza, poesia, ecc.) e naturalmente per la seconda parla di «inquinamenti» e s'intende che da puro esteta preferisce la prima.

Parla ancora del genio architettonico e dei suoi iperestesici e dei suoi daltonici concludendo che il sentimento architettonico, dedalico è scarso là dove la vita emotiva ha il predominio sulla vita intellettuale.

Ileana e lo sposo a Budapest

VIENNA, 5.

Si ha da Budapest che a bordo del suo aeroplano è giunto a quell'aeroporto Antonio d'Absburgo con la principessa Ileana.

Ad accogliere i due sposi si sono trovati sul campo diverse personalità.

La coppia si tratterrà a Budapest due giorni, ripartendo quindi per Vienna.

Echi e riflessi

Jean Giraudoux, l'autore di tante opere egregie e di quel «Sigfrido» che anche in Italia è stato applaudito, scrive sull'«Auto» un articolo sportivo dal quale si possono trarre queste massime: Lo sport è il solo mezzo di conservare nell'uomo le qualità dell'uomo primitivo. Assicura il passaggio dall'era della pietra futura, dalla preistorica alla postistorica. Lo sport resta la sola occupazione umana dove le donne accettano il principio ch'esse sono inferiori all'uomo ed incapaci di gareggiare con lui. Un uomo che non sa correre, saltare nuotare, è un automobile di cui non si può usare che la prima velocità. Chi trascura l'allenamento del suo corpo trascura la salute del suo paese.

***

Forain, l'illustre artista — scrive la «Nation Belge» — morto a Parigi, dopo una lunga e dolorosa malattia, rappresentava il secolo scorso, l'era degli scrittori e pittori impressionisti e degli esteti del «Maxim» e dei caffè letterari i bei tempi della miseria sorridente e degli amori in soffitta. — A vent'anni questo giovane provinciale, che ha la fede della sua età, senza però quella fatuità che spesso l'accompagnava, incomincia a farsi notare per i suoi schizzi originali.

Il suo spirito brillante, istancabile, sferzante, non sapeva resistere alla gioia di una parola, di una osservazione presa dal vivo. La sua lingua, la sua matita, la sua penna, seguivano lo stesso ritmo. Fu uno degli uomini di Parigi, ai quali si attribuivano la maggior parte dei motti di spirito in voga, tanti ne aveva detti.

Una straordinaria riservatezza s'impadroniva di Forain, quando si trattava del suo lavoro.

La maggior parte del tempo disegnava o dipingeva chiuso in una piccola loggia, dove nessuno, neppure suo figlio, aveva diritto di entrare. Eppure un giorno trovò il suo bimbo di quattro anni seduto dinanzi il cavalletto maneggiando il pennello del babbo.

Questa manifestazione atavica commosse profondamente l'artista e accrebbe, se è possibile, la tenerezza appassionata che dedicava al suo unico figliuolo.

Satirico irriducibile, egli compensava spesso la sua asprezza di giudizio, con una bontà nascosta ma non meno reale. Le civette mondane non gl'ispiravano che dell'ironia.

Un giorno che una sua giovane ammiratrice si ostinava, in una lunga conversazione a chiamarlo con voce languente «Chèr maître», «basta madama — la oppose — vi assicuro che da parte mia non ho alcuna voglia di chiamarvi «Chère maitresse». — Amò la vita e fu sempre un ottimista. Poche settimane prima di morire, in mezzo alle sue sofferenze disse: «Malgrado tutto spero di raggiungere i novant'anni».

Quando capì che la partita era perduta e che tutto era finito, chiamò al suo letto l'adorato figliuolo: «Jean — disse — fra due giorni tu sarai capo di famiglia; tu sai ciò che aspetto da te. Arrivederci».

***

Dando notizia del nuovo museo criminale che si sta istituendo in Roma per disposizione del Ministro Rocco, un penalista illustre, Marcello Finzi, che ha visitato e studiato le principali raccolte europee del genere, descrive nel «Corriere Padano», i principali oggetti raccolti alle Carceri nuove, ove avrà sede il detto museo, mostrando in quante forme ingegnose si esplichi la delinquenza umana e a quanti mezzi ricorrano in carcere i criminali per vincere il rigore della vigilanza e preparare una vendetta o l'evasione.

Ecco, per esempio, un piccolo crocifisso, scolpito in legno che un detenuto si è costruito pazientemente. Chi supporrebbe che la testa di Gesù sia l'impugnatura di una lama lunga parecchi centimetri, accuminata e tagliente da entrambi i lati, nascosta nello spessore del legno?

E chi direbbe che questa assicella da applicarsi al muro, che porta il numero di matricola del recluso contenga dentro di sè un piccolo coltello?

Ed ecco un libriccino stampato che fu sequestrato ad un detenuto del Penitenziario di Civitavecchia. Il libriccino ha, nella costa un ingegnoso ripostiglio nel quale era stato introdotto, come in una guaina, un arnese di ferro appuntito. Altre volte l'arma è nascosta in una pipa, in un piccolo cucchiaio di legno.

Non sempre però queste armi rudimentali sono destinate all'offesa delle persone; talvolta servono a vincere la resistenza delle cose: sono cioè degli strumenti d'evasione.

Appartiene a questa ultima categoria un minuscolo arnese che è stato fatto stringendo fra due assicelle alcuni aghi dei quali viene fuori soltanto la punta. Il tutto è tenuto fermo con una cordicella ben stretta dattorno. Se alcuno potesse, basterà che volga l'occhio alla vicina sbarra di ferro che, con quel mezzo ha potuto essere completamente segata in più punti. Quanti mesi saranno occorsi per un simile lavoro che ci ricorda in «gutta cavat lapidem»? E quanti accorgimenti saranno necessari per eludere la sorveglianza?

CRONACA PROVINCIALE

Austere commemorazioni del Duca d'Aosta

A Cervignano

Nella sala del Littorio del Dopolavoro Comunale di Cervignano si è svolta, in forma solenne ed austera, da parte della locale Sezione Mandamentale dei Combattenti la cerimonia della Commemorazione del trigesimo della morte di Emanuele Filiberto di Savoia - Aosta.

Sul palcoscenico presero posto il presidente della locale Sezione combattenti sig. Umberto Zamparo, assieme al direttorio al completo della stessa, il Segretario Politico cav. seniore Giuseppe Rinaldi, il Segretario Capo del Comune sig. Amedeo Tomaso Monico e presidente del Dopolavoro Comunale in rappresentanza del Podestà assente, nonchè i gagliardetti della Sezione combattenti, del Nucleo Arditi d'Italia e del Fascio di Combattimento.

Il presidente sig. Zamparo prende subito la parola, e, con elevato e commovente discorso, tratteggiò brevemente la nobile figura del Grande Scomparso.

Diede lettura quindi del Testamento Spirituale del Duca d'Aosta, che fu ascoltato con religioso silenzio; quindi invitò i presenti ad un minuto di raccoglimento, durante il quale un violino fece risuonare, commoventi e nostalgiche, le note fatidiche dell'«Inno del Piave» mentre i gagliardetti si abbassavano ed il pensiero di tutti si portava al Cimitero di Redipuglia, ove il Duca Immortale rivive assieme ai Suoi Prediletti, le gloriose e radiose giornate della guerra di redenzione.

Cessato il minuto di raccoglimento il presidente sig. Zamparo così termina il suo dire:

«In alto, o camerati, tutte le bandiere e tutti i gagliardetti, in alto i cuori!

Io chiamerò per Voi il Grande Soldato e Voi come nel rito di un sacro giuramento risponderete «Presente»: Emanuele Filiberto di Savoia! Un coro unanime, potente e compatto, rispose in un solo grido: «Presente»!.

Dopodichè la cerimonia, alla quale presenziarono numerose autorità locali, ebbe termine.

A Porpetto

Nel piazzale delle Scuole Comunali di Porpetto si svolse la commemorazione.

Alla cerimonia, che è riuscita davvero imponente, hanno assistito le associazioni: dei mutilati, degli invalidi e dei combattenti, la sezione Fascista, il Fascio giovanile di combattimento, i balilla accompagnati dalle insegnanti signorine Fael, una rappresentanza dei bimbi dell'Asilo Infantile accompagnati dalle Suore delle Immacolatine di Alessandria e numeroso pubblico, spontaneamente accorso.

Sul palco erano presenti tutte le autorità del Comune e, fra queste, la contessa de Asarta, la N. D. signora Iginia Bertolin, il conte Antigono Frangipane ed altri.

L'austera cerimonia si è iniziata col canto della «leggenda del Piave», eseguito dai Balilla e con un bellissimo «Requiem», cantato a mani giunte dai bambini dell'Asilo.

Ha preso poi la parola il cav. Aldo Pez, Podestà di Porpetto e presidente della locale sezione dei Combattenti. Con commoventi parole egli ha rievocato la nobile figura dell'Invitto Condottiero della Terza Armata. Ha detto al popolo quanto fossero grandi le doti civili, militari e cristiane che l'Estinto riassumeva in sè e come il Suo nome immortale fosse ormai indissolubilmente legato a quello della Patria.

La lettura del testamento spirituale dell'Invitto Condottiero è stata ascoltata dal popolo, irrigidito sull'attenti, nel più profondo silenzio.

Hanno fatto seguito il minuto di raccoglimento e l'appello di rito fascista cui il popolo, con grido possente, che è parso uscire da un sol petto, ha risposto: Presente!

Questa buona popolazione, che ha seguito da presso le epiche gesta dell'Invitta ed ha vissuto le ansie della guerra, l'oppressione dell'invasore e la gioia della liberazione ha compreso nel suo alto significato il rito di domenica ed è sfilato reverente e commosso davanti la maestosa effige del Principe Sabaudo, collocata in un angolo del palco.

A Osoppo

Rappresentanti di associazioni e autorità si sono recati in corteo al Parco della Rimembranza di Osoppo. Il corteo era preceduto dalle piccole italiane, dai balilla, dalle vedove e madri dei Caduti. Erano intervenuti i combattenti e mutilati con i vessilli sociali. Fra le autorità e rappresentanze notavansi: il Podestà cav. Faleschini, il rappresentante del Presidio Cap. Poli, sig. Cesira Leoncini, sig. Pia Di Poi, il vice presidente dei combattenti Umberto Trombetta, il C. M. Giovanni Valerio, Giuseppe Di Toma, Ettore Forgiarini, Mattia Biasoni, Don Valentino Pellegrini, Valerio Pellegrino, Di Poi Vittorio ed altri.

Nel Parco il vice presidente della Sezione Combattenti, Umberto Trombetta, lesse la commemorazione stabilita e il testamento spirituale del Duca. Fu quindi depositata in mezzo al Parco una grande e bella corona d'alloro e, dopo un minuto di devoto silenzio, il corteo si sciolse.

A Magnano Riviera

Nella Piazza del Municipio di Artegna presenti tutte le autorità civili militari e religiose, le rappresentanze di tutte le organizzazioni locali è stata tenuta con austerità di rito, la commemorazione.

Oratore ufficiale il fante della Terza Armata cav. Gio. Batta Tomat, presidente della Sezione Mutilati e Combattenti, vecchia Camicia Nera.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il valoroso combattente Capitano Tito Checchia con uno squadrone di cavalleggeri, il centurione Zuliani, il Commissario Prefettizio signor Lino Merluzzi, il Direttorio del Fascio al completo, la signora Rosa Mentil ved. Urli madre della medaglia d'oro tenente Urli, i combattenti del Comune coi vessilli, i giovani fascisti, i balilla, le scolaresche con a capo il maestro Giuseppe Michelizza, il Fascio Femminile ed il popolo tutto.

Il cav. Tomat, con alata orazione, dopo di aver rievocata la figura del Grande Condottiero, fra la commozione dei presenti, ne ha letto il testamento spirituale, facendo l'appello del Duca Soldato, a cui hanno risposto tutti con una sola ed impetuosa voce: «Presente!».

A Colloredo di M. A.

Nel piazzale delle Scuole di Mels, gremito di popolo, autorità e rappresentanze del Comune di Colloredo ebbe luogo la commemorazione. Notavansi il Segretario politico co. Giovanni Gropplero, il colonnello Boffa, Commissario Prefettizio; il direttorio del Fascio; il presidente della sezione combattenti; il comandante del Fascio Giovanile; il Maresciallo comandante la stazione dei RR. CC.; tutti i fascisti; i giovani fascisti; i balilla, le piccole italiane ed ex combattenti.

Il co. Gropplero, con efficace discorso, ha tratteggiato la figura eroica del Principe guerriero, rievocando commoventi episodi della Sua vita.

Dopo aver dato lettura del testamento spirituale del defunto Principe, i presenti si raccoglievano in muto raccoglimento, mentre la banda del Dopolavoro intonava le note della «Canzone del Piave» e di «Giovinezza».

A Pasian di Prato

La popolazione di Pasian di Prato ha partecipato compatta al la commemorazione.

Terminata la messa domenicale nella chiesa parrocchiale, autorità, associazioni e popolo si trovarono raccolti intorno, ai piedi e sulla gradinata del bel Tempietto - monumento ai Caduti del paese.

Fra i presenti notavansi: il Podestà geom. Leonardo Gobitti, il presidente del Comitato O. N. B. Luigi Cuttini, il dott. Di Santa, il geom. Egidio Lesa, squadre di giovani fascisti, avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane. Ai lati dell'ingresso della Cappella, con a capo il presidente sig. Ernesto Gobitti, organizzatore della austera cerimonia ed oratore ufficiale, si dispose il folto gruppo dei combattenti locali assieme a quelli di Passons e Colloredo di Prato.

Fra un religioso silenzio il Parroco del Cormor don Luigi Princisgh, che regge interinalmente la parrocchia di Pasian, indossati i paramenti funebri, recitò le preghiere per i trapassati, seguito a voce sommessa da tutti i presenti.

Al comando secco di «attenti», il presidente dei combattenti pronunciò un vibrante discorso, facendo rivivere la figura dell'Invitto Condottiero.

Aggiunse brevi parole il parroco don Princisgh.

A Fagagna

Alla commemorazione tenutasi a Fagagna erano presenti tutte le autorità e le associazioni e organizzazioni del Comune e numeroso popolo.

Dopo aver pronunciato parole degne del Grande Scomparso, che hanno commosso i presenti, il Podestà e presidente della Sezione combattenti, sig. Da Broi, ha letto il testamento spirituale del Principe Sabaudo ed ha fatto l'appello, al quale ad una sola voce, il popolo e gli organizzati hanno risposto «Presente».

La cerimonia è stata veramente sentita da tutti i presenti e in special modo dalla famiglia combattentistica, la quale rivede l'Invitto Condottiero nelle cento battaglie alto, fiero, sereno, generoso, degno rappresentante della gloriosa Casa Savoia, simbolo adamantino della stirpe italica.

A Paularo

Indetta dalla locale Sezione Combattenti, nella sala delle adunanze di Paularo è stata tenuta la commemorazione, presenti il Podestà sig. Screm, il Segretario Politico cav. Del Moro e i membri del Direttorio e davanti a uno stuolo di combattenti, al Fascio Giovanile di Combattimento, ai Balilla, e alle piccole italiane.

Il presidente sig. Attilio Di Glenia, premesse vibranti parole rievocanti l'eroica figura del Condottiero della Terza Armata, si accinse a leggere il suo Testamento spirituale, nel più profondo raccoglimento. Fatto l'appello secondo lo stile fascista dell'Invitto Comandante fu risposto con un unanime «Presente»!

Da Codroipo

Assemblea dei Giovani fascisti

Il Comandante dei Fasci Giovanili di combattimento, camerata Romolo Scucato, avverte tutti gli iscritti che sabato prossimo 8 corrente, alle ore 20,30, presso la Casa del Littorio avrà svolgimento l'assemblea generale di tutti i giovani fascisti, per varie ed importanti comunicazioni.

Contro gli assenti ingiustificati saranno presi provvedimenti disciplinari.

La gita a Redipuglia sospesa

La Segreteria dell'O. N. Dopolavoro locale comunica che, causa l'insufficiente numero degli iscritti, la gita di domenica prossima per Redipuglia, è stata sospesa.

Lo stato delle campagne

Con la pioggia caduta quasi in abbondanza i primi della settimana scorsa si può certamente calcolare assicurato, se non in abbondanza, un buon raccolto sulla quasi totalità delle coltivazioni.

La vegetazione, che a causa della siccità si era momentaneamente cangiata, le colture che dimostravano la mancanza dell'elemento indispensabile, l'acqua, dopo la pioggia benefica hanno ripreso vita, reclamando nuovamente il sole necessario per poter ultimare la vegetazione.

Difatti il granoturco, che con il caldo eccessivo già minacciava d'essere compromesso (e questo nelle zone prive d'irrigazione) si è nuovamente rinvigorito.

Le viti che desideravano acqua non permettendo senza di questa l'ingrossamento dell'uva, si sono rinvigorite e fanno sperare un buon raccolto abbondante ed il vino in qualità molto superiore a quella dell'anno scorso.

Nè i vigneti, nè l'uva dimostrano alcun segno di malattia peronospera, quantunque in principio stagione già manifestavasi in quei luoghi più umidi e meno arieggiati.

Le bietole, coltivate in minima parte della nostra plaga, hanno sofferto della siccità e il raccolto si prevede di poco inferiore a quel lo dell'anno passato.

I medicai ed i trifogli che avevano sofferto per il secondo taglio, con la pioggia si erano rimessi e si sperava un abbondante terzo taglio; ora invece hanno nuovamente bisogno di acqua per dare quel quantitativo calcolato.

Per i prati naturali il maggiungo è stato se non abbondante, soddisfacente; il secondo taglio è di già compromesso perchè la pioggia non è stata sufficiente a bagnare lo strato già arido e secco. Ci sarebbe ancora da sperare se una piovuta di fonda dovesse capitare entro qualche giorno.

Anche i cinquantini ed i quarantini cominciano ora a soffrire, e, quantunque il raccolto non sia di prima importanza, l'agricoltore spera però ugualmente in una discreta riuscita.

Il mercato

Ecco l'esito dell'ultimo mercato franco svoltosi nel nostro Comune:

Capi entrati 1451, così divisi: buoi e vacche 376, vitelli 345, equini 246, suini da latte 291, ovini 193.

Capi venduti 864 e precisamente: buoi 9 da lire 2000 a 2350; vacche 57 da 1000 a 1950; vitelli 280 da 150 a 450; cavalli 43 da 650 a 2000; muli 29 da 300 a 750; asini 38 da 100 a 400; suini da latte 196 da 35 a 80.

Da VARMO

Funebri

Si sono svolti in forma solenne i funebri della compianta signora Maria Asquini in Vivenzi, moglie del signor Antonio, notissimo esercente di Venezia e ritiratosi da poco a Varmo, dopo lunghi anni d'interrotto ed assiduo lavoro.

Il lungo corteo era preceduto da un gruppo di bambini del locale Asilo Infantile e da splendide corone, portate a mano, con le scritte: «I nipoti Amalia e Remigio Agosto»; i nipoti Dante e Norina; famiglia Asquini; Pagan Sante di Venezia; famiglia Pezze di Codroipo. Sulla bara posava un grande cuscino di fiori, omaggio del marito.

Dopo le solenni esequie, celebrate nella Chiesa parrocchiale, la salma fu accompagnata al Camposanto tra l'unanime cordoglio del paese.

Alla famiglia dell'estinta, sentite condoglianze.

Da SPILIMBERGO

Camicia Nera encomiabile

Il Console cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55.a Legione Alpina, ha fatto pervenire al Comando della X.a Centuria, che ha sede nella nostra città, l'attestato di benemerenza per offerta pro Erario della polizza di combattente di L. 1000 alla Camicia Nera Gustavo Masutti, con cui egli è inscritto nel gran libro della riconoscenza nazionale.

Siamo lieti di segnalare il simpatico gesto di questa umile camicia nera, che attesta ancora una volta la tenace fede che anima la guardia della Rivoluzione.

All'adunata del Fante

Alla grandiosa adunata del Fante che avrà luogo nei prossimi giorni in Santa Gorizia parteciperà il concittadino gr. uff. Generale Luciano Merlo assieme ai reduci della città Sabauda. Molto probabilmente ospite del locale Comitato d'Azione Dalmatica, il Generale Merlo, che è pregiato collaboratore del nostro Giornale, si tratterà per qualche giorno a Spilimbergo.

Da MONTEREALE CELLINA

Riunione della Commissione dei prezzi

Sotto la presidenza del Segretario Politico ten. Pierino Anselmi, si è riunita lunedì 3 corrente alle ore 17 nella sede del Fascio, la Commissione per l'adeguamento dei prezzi.

Pubblicheremo domani il nuovo listino.

Ritorno di Balilla dal campeggio

Venerdì scorso, nel pomeriggio, fecero ritorno dal Campeggio dei Piani di Luza, i nostri Balilla.

Li accompagnava il presidente del Comitato comunale dell'O. N. Balilla direttore didattico signor Pierino Anselmi, il quale all'arrivo in sede, ricevette espressioni di ringraziamento e di gratitudine da parte delle famiglie interessate che hanno dimostrato di riconoscere ed apprezzare sempre più e sempre meglio, in unione a tutte le altre, l'opera proficua di assistenza e di educazione morale e fisica che va svolgendo la grande Istituzione a favore delle giovanissime Camicie Nere.

Mostra Provinciale di Economia domestica

Lo scorso mese pervenne al presidente del Comitato Balilla, una lettera di ringraziamento da parte della Fiduciaria provinciale delle giovani e piccole italiane alla Mostra Provinciale di Economia domestica.

Adesso siamo in grado di comunicare che i lavori inviati sono stati vivamente ammirati ed apprezzati dalla Commissione e dai visitatori della Mostra.

Da ARTEGNA

Concerto della Filarmonica

Domenica la Banda della Filarmonica ha svolto uno sceltissimo programma in Piazza IV Novembre.

Il concerto si protrasse fino a tarda ora.

Da San Vito al Tagliamento

Arrestato per porto abusivo di fucile e minaccie gravi

Isidoro Gasparotto fu Mario di anni 24 e Lodovico Locatelli fu Carlo di anni 24, entrambi residenti nella frazione di Gleris, si presentarono ieri l'altro a questa Stazione dei RR. CC. esponendo che Antonio Nadalin fu Sante di anni 53, pure residente a Gleris, il quale era stato dimesso provvisoriamente dal carcere il giorno stesso, già imputato di sequestro di persona e tentata violenza carnale, verso le ore 22, armatosi di fucile e a scopo vendicativo e delittuoso, erasi recato nell'osteria del luogo e, dopo aver proferito minacce di morte ed altro, si era dileguato.

In seguito a tale denuncia il vice brigadiere Edoardo Nisi comandante interinale la Stazione e i carabinieri Vittorio Ferracin e Giuseppe Piro, si sono subito recati nella frazione di Gleris e propriamente nell'abitazione del Nadalin.

Bussato alla porta e più volte chiamato il Nadalin, quegli per nulla rispose e allora, ritenendo che fosse fuori, il vice brigadiere e i due carabinieri si recarono al centro della frazione.

In quel punto stavano una cinquantina di persone, fra uomini e donne, che commentavano l'operato del Nadalin, alquanto impressionati del fatto che lo stesso aveva commesso non appena uscito dal carcere, dato anche che il Nadalin aveva manifestato propositi di vendetta, minacciando di morte Ettore Trevisan per una testimonianza che aveva fatto sull'affare del sequestro della ragazza.

Interrogata questa gente dai carabinieri se effettivamente era stato visto il Nadalin armato di fucile, fu risposto affermativamente, anzi che aveva proferito minaccie dicendo di voler fare un macello.

Senonchè in quel momento si udì un colpo di fucile, proveniente dall'abitazione del Nadalin e il Ettore Trevisan, pensando che il pregiudicato avesse teso qualche agguato a qualcuno, con i carabinieri si portarono subito verso quella abitazione.

Accostatisi con circospezione alla porta dell'abitazione del Nadalin bussarono e lo chiamarono ripetutamente a voce alta per nome, ma inutilmente, fino a tanto che, dopo alcun tempo si udì un piccolo rumore nell'interno e la porta aprirsi.

Il vice brigadiere Nisi, essendo in prossimità della porta stessa e scorto il Nadalin che aveva già messo fuori la canna del fucile, senza perder tempo, colla mano sinistra gli afferrò il fucile e, contemporaneamente, gli puntò al petto la pistola, intimando di alzare le mani.

Il Nadalin obbedì, e quindi disarmato e interrogato in proposito, confermò d'aver minacciato il Trevisan di morte, ma al solo scopo di intimidirlo.

Ammise anche d'essere uscito col fucile ma solamente per intimidire alcuni giovanastri che lo insultavano, senza fare loro del male, anzi asserì di aver prima scaricato l'arma.

Fu pertanto dichiarato in arresto e, sebbene il Nadalin si dichiarasse innocente mettendosi a piangere e fingendosi una vittima dello scherno della popolazione, venne tradotto nelle nostre carceri, dove attualmente si trova in attesa di essere giudicato.

Rubano una bicicletta

Soliti ignoti l'altra notte poterono penetrare mediante scasso di una finestra sita al piano terra nell'abitazione di certo De Giusti Umberto di Stefano di Arzene di Valvasone ed asportare una bicicletta del valore di L. 300. Il furto venne denunciato e la Benemerita indaga.

Funebri Coccolo

Ieri mattina, nella frazione di Savorgnano, si svolsero i funerali del compianto invalido di guerra e maestro elementare Mario Coccolo, deceduto a Sacile ieri l'altro.

I funerali riuscirono solenne manifestazione di popolo, amici e parenti.

Notammo l'on. Fancello, Segretario Politico e Podestà, ed altre autorità, la rappresentanza dei Combattenti, dei mutilati con bandiera, le scuole di Savorgnano, di S. Vito ed il Corpo magistrale al completo.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di Savorgnano, il lungo corteo proseguì per il cimitero, ove il dott. Luigi Gualtieri, Commissario della Sezione Combattenti, prima che la salma calasse nel la fossa, con nobili espressioni rievocò la figura dell'estinto, porgendogli l'estremo saluto.

Galline che cambiano padrone

Dall'Arma Benemerita di Cordovado giunse denuncia a questa R. Pretura che ignoti, entrati abilmente nel cortile della signora Fosca Serafini ved. Binelli, rubarono alcune galline per un complessivo valore di L. 140. I mariuoli potevano fare altro bottino se non fossero stati disturbati dalle grida della donna di servizio che aveva udito rumori insoliti.

Per pesca abusiva

I giovani Paolo e Bruno Missio di Paolo, Marcello Missio di Paolo, Luigi Schincariol fu Fortunato e Francesco Vaccher di Francesco, tutti della Lugugnana, furono sorpresi a pescare senza essere in possesso della licenza.

Dalla guardia campestre furono denunciati all'autorità competente.

Da CASARSA

Chiusura del Nido di sole

L'altra sera, alle 17, si è svolta nella sala teatrale dell'Asilo, la cerimonia di chiusura del Nido di sole «Antonio Zatti».

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il benemerito direttore dell'Istituto dott. Carlo Zatti e signora, l'ing. Carlo Zatti e famiglia, contesse Vittoria e Gina de Concina, contessa Luisa Pellisetti de Concina, contessine Bice e Margherita Burovich, capo stazione titolare e presidente del Dopolavoro Ferroviario sig. Ettore Rossi e signora, la fiduciaria del Fascio femminile signora Colussi Naldini Enrichetta, le signore Serafina Stati, Jennj Sandri Reniga Springolo, il parroco don Giovanni Maria Stefanini e molti altri, tutti di Casarsa.

Avevano giustificato la assenza il Podestà sig. Arturo Brinis ed il presidente del Comitato Comunale O. N. B. avv. Marini Tomasini, che accompagnava il Fascio Giovanile in gita ciclistica di allenamento. Assistevano pure i bimbi del Nido e le loro famiglie.

Il seguente programma è stato svolto con grazia ed abilità da alcuni beneficati: Preghiera, canto — Monologo — Il bastone degli sportivi, gioco figurato — A chi ci vuol bene, poesia — Scherzo affettuoso — Agli eroi, scena patriottica — Ringraziamento.

Tutti i numeri, sono stati molto applauditi. Le brave ed ottime suore del Sacro Cuore hanno poscia offerto agli invitati un rinfresco nel giardinetto del convento.

L'esito della cura, anche l'eccezionale andamento favorevole della stagione è stato soddisfacente.

Recita filodrammatica

L'altra sera, dinanzi ad un pubblico oltremodo numeroso, l'ottima compagnia «Città di Spilimbergo» ha rappresentato la bellissima commedia del Morais: «L'avvocato difensor». Il successo è stato completo. I bravi dilettanti hanno avuto chiamate ad ogni fine d'atto e molti applausi anche a scena aperta. La signorina Giulia Quartaro ha reso in modo insuperabile la dolorante figura di Pina ed ha avuto accenti di sentita umanità, specie nelle drammatiche scene del terzo atto. E' stata festeggiatissima e la sua naturalezza ha avuto la forza di commuovere e di trascinare il pubblico al più vivo entusiasmo.

Il direttore della Compagnia, signor Dino De Lorenzi, si è dimostrato attore coscienzioso e valente. La adamantina onestà di Bepi ha avuto in lui un interprete veramente degno. Con la signorina Quartaro ha diviso i migliori applausi della serata. Molto bene la signorina De Lorenzi nella parte «brontolona» di Maddalena. Brava la signorina Elda Miniscalco dalla recitazione misurata e spigliata come pure il sig. Beppino Lanfrit (compare Anzoleto). Un buon avvocato è stato il sig. Giovanni Stevanin e il sig. Sergio de Cecco si è distinto nella difficile parte di conte Filippo. Bella la messa in scena e gli effetti di luce dei bravi macchinisti Cifiello ed Erri.

Compagnia molto affiatata e che fa veramente onore a Spilimbergo.

Da Osoppo

Gare di Giovani fascisti

Domenica scorsa, sul piazzale Dante, si sono svolte le gare dei giovani Fascisti, indette dal locale Fascio. Erano presenti, tra le autorità il Capo Manipolo Giovanni Valerio, organizzatore delle gare, il comandante del Fascio Giovanile Achille Verza, i membri del Direttorio: Giuseppe Di Tomà e Pellegrino Valerio.

Ecco il risultato delle gare:

Corsa piana m. 80: 1. Tondolo Sigifudo (Buia) — 2. Aita Giovanni (Gemona) — 3. Sarpellon Luciano (Gemona) — 4. Pellegrini Mario (Osoppo).

Corsa metri 250: 1. Tondolo Sigifudo (Buia) — 2. Sarpellon Luciano (Gemona) — 3. Aita Giovanni (Gemona).

Corsa metri 1000: 1. Tondolo Sigifudo (Buia) — 2. Sarpellon Luciano (Gemona) — 3. Valerio Bruno (Osoppo).

Corsa metri 3000: 1. Tondolo Sigifudo (Buia) — 2. Venturini Enrico (Gemona) — 3. Trombetta Mario (Osoppo).

Salto in alto: Aita Giovanni (Gemona).

Salto in lungo: Aita Giovanni (Gemona).

Visita al Forte

Domenica fu in visita al Forte il generale comm. Augusto Villa, Aiutante di campo onorario di S.M. il Re. Il generale espresse tutta la sua ammirazione per la Antica Rocca e per il panorama che di lassù si può godere. Nella visita il generale era accompagnato dal col. cav. Mario Gaggini, comandante del Regg. Art. a Cavallo, dal capitano Poli del Presidio, dal Podestà di Osoppo, dal capitano Bonomi e da altre distinte persone.

Rappresentazione dell'Osovane

L'«Osovane», che ha sempre coltivato con le svariate sue iniziative il culto nobile della Patria e la memoria verso i gloriosi Caduti, darà venerdì sera uno spettacolo gratuito.

Non v'è bisogno di ricorrere a parole superflue nel presentare i programmi dell'«Osovane», nota è arcinota da dieci anni a questa parte ed amata e desiderata in tutti i paesi e in tutte le città. La serata di venerdì sera 7 corrente all'aperto, si svolgerà col seguente programma:

«Il graduato» di A. Testoni — «La Sagra di Santa Gorizia» del Locchi (declamazione di Ottavio Valerio) — «L'interprete» di Piovesan.

Infine avrà luogo un concerto sinfonico con suoni e canti friulani dell'«Osovan Music».

Suonerà negli intermezzi la Banda cittadina.

Funebri Venchiarutti

Il 3 corr. è deceduta la madre dell'egregio capitano signor Natale Venchiarutti, Domenica Biasoni ved. Venchiarutti. Essa muore a breve distanza della sorella.

Ai funerali ha partecipato molta gente. La defunta ha vissuto sempre nel lavoro e negli affetti della famiglia.

Condoglianze ai famigliari, alle figlie e sopratutto ai figli capitano Natale, Antonio e Pietro residenti in Romania.

Da S. DANIELE

Travolto dal proprio carro e ridotto in fin di vita

L'agricoltore Domenico Condotti, di anni 73, della frazione di Villanova, venuto nel capoluogo ad effettuare un carico di legna, si era diretto poscia col carro lungo il tratto di discesa che porta alla circonvallazione per infilare quest'ultima e dirigersi verso casa.

Ma non aveva sufficientemente frenato, e il carro aveva incominciato ad accelerare la marcia. Egli si portò allora alla sinistra anteriore del veicolo per dare ancora un giro alla manovella del freno; ma ormai troppo tardi.

Il carro aveva già incominciato a sbandare a sinistra e infilò con le ruote il piccolo fossatello costeggiante la strada, piegando sul muro laterale e prendendo il Candotti come in una morsa.

Accorse molta gente fra la quale il capo guardia urbano signor Lussardi ed il signor Giovanni Del Ponte che provvidero a trarre il Candotti dalla terribile stretta e ad accompagnarlo all'Ospedale.

Quivi fu accolto dal dott. Penasa che gli prodigò le cure più urgenti, diagnosticando la frattura della base cranica. La prognosi è riservata.

DA PINZANO AL TAGLIAMENTO

Grave disgrazia

L'agricoltore Federico Concari di anni 72 erasi recato a rastrellare il fieno in un podere di sua proprietà sulla dorsale della collina del castello. Ad un certo momento, scivolava e quindi rotolava lungo l'erta per circa una quarantina di metri. Andò a fermarsi esanime ai piedi della collina. Subito soccorso, fu sollevato e sollecitamente fu chiamato il dott. Turolla, medico del Comune.

Il sanitario, constatata la gravità delle ferite riportate dal Concari dopo avergli prestate le prime cure, ne consigliò il trasporto nell'ospedale di San Daniele.

Nel Pio luogo il ferito fu accolto d'urgenza dal chirurgo primario dott. Penasa il quale, dopo una minuziosa visita, gli riscontrò la frattura dell'emitorace destro con enfisema polmonare. La prognosi è riservata.

Da FAGAGNA

Visita del Sostituto Procuratore del Re

Ieri nel pomeriggio, giungeva a Fagagna, improvvisamente, il Sostituto Procuratore del Re, cav. dott. Alborghetti, per procedere alla ispezione dei registri dello Stato Civile del Comune.

Dopo accurato esame l'egregio Magistrato espresse il suo vivo compiacimento per la perfetta regolarità e la diligenza di tutti gli atti e dei registri relativi.

Partì ossequiato dal Podestà e da altre autorità.

Direzione dei corsi premilitari

Il Comando della 55.a Legione Alpina M.V.S.N. ha assegnato al Capo Manipolo Luigi Craighero, Segretario comunale, la direzione del prossimo corso premilitare.

La assegnazione in parola è stata appresa con vivo compiacimento perchè tutti conoscono le belle qualità del C.M. Craighero, giovane colto e intelligente, valoroso ufficiale degli Alpini, ferito e decorato, fascista della «vecchia guardia».

Bella iniziativa

Degna di massima lode l'iniziativa della ditta Luigi Alberti di Fagagna. Per venire incontro alle difficoltà del momento e nell'intento di offrire un palese riconoscimento alle categorie di cittadini che hanno servito e servono con fedeltà la Patria, ha stabilito la vendita dei generi a prezzi di favore ai combattenti, mutilati, dopolavoristi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

L'atto eminentemente patriottico e fascista, merita di essere messo particolarmente in rilievo.

I prezzi che la ditta Alberti praticherà sono i seguenti:

Zucchero raffinato al Kg. L. 6.25 — Caffè Santos, 23 — Pasta speciale tipo Napoli e Bologna, 2,40 — Pasta di Papoli extra in pacchi da 3 Kg., 2,50 — Pasta finissima, 2.20 — Lardo nostrano, 6 — Strutto nostrano, 5,80 — Riso maratello e gigante, 1,50 — Formaggio magro, 3,80 — Formaggio latteria 3 mesi, 6,50 — Formaggio grana, 12 — Olio Winter sopraffino da tavola, al litro L. 4 — Olio d'oliva sopraffino extra, 6,40 — Idem, 6 — Aceto di vino, 0.60 — Vino a L. 2.20 al fiasco.

Festeggiamenti annuali

Si è riunito ieri il Direttorio del dopolavoro per trattare la preparazione dei festeggiamenti annuali, che avranno svolgimento, come di consueto, la prima domenica del prossimo settembre.

Quest'anno la sagra acquisterà nuova e maggiore importanza per il genere e il numero dei trattenimenti.

Oltre la caratteristica corsa degli asini sulla piazza del mercato, che verrà opportunamente trasformata in «asinodromo», avremo interessanti gare di tiro alla fune per disputare il titolo di campione friulano oggi detenuto dalla squadra di Fagagna: avremo la salita all'albero della cuccagna, vecchio ma sempre simpatico numero perchè crea sempre nuove e imbarazzanti situazioni dei concorrenti. Inoltre la estrazione della tombola con ricchi premi.

Alla sera in ampio tavolato con ottima orchestra si svolgeranno le danze all'aperto.

Non occorre dire che i ritrovi e gli esercizi saranno forniti di squisite consumazioni.

I membri del Dopolavoro si sono ripartiti gli incarichi, perchè tutto possa essere fatto con la massima cura e sappiamo che è già cominciata l'opera attiva dei singoli membri.

Da PORPETTO

Gare calcistiche

Questa Sezione del Dopolavoro ha organizzato per i prossimi giorni 15, 16, 23 e 30 agosto un torneo di Calcio per l'aggiudicazione di una ricca Coppa e di un secondo premio consistente in undici medaglie d'argento.

Le iscrizioni si sono già aperte e diverse squadre hanno fatto pervenire la loro adesione.

Si prevede un bel successo, dato la signorile ospitalità prodigata, anche in altre occasioni, da questo Dopolavoro.

***

L'altra domenica, 26 luglio, questa squadra calcistica, regolarmente invitata, si recava sul Campo di Aquileia per disputarvi un'amichevole gara di Calcio. Tutto andò «amichevolmente» da parte della squadra di Porpetto fino al punto di tollerare sul campo un così detto arbitro, evidentemente partigiano dell'Aquileiese!

Lo scoccare del 45° minuto della ripresa vide vincitori i porpettani per due a uno; ma molta amarezza dovette averne l'arbitro, il quale, benchè non si fosse avuta assolutamente nessuna sospensione di gioco, protrasse per ben quattro minuti l'incontro... e avrebbe certamente continuato se la squadra vincitrice non avesse protestato abbandonando il campo.

Ma l'episodio più saliente sta nel fatto che, finita la partita, gli invitanti se la svignarono alla chetichella e gli invitati attesero lungamente, per quanto vanamente, il versamento del pattuito indennizzo.

CRONACA CITTADINA

Il passaggio della strada Gemona-Udine-Cervignano alla Azienda Autonoma della Strada

Come è noto, fin dall'anno decorso il Rettorato provinciale, su proposta del Preside on. Asquini, per avviare a soluzione il problema della sistemazione delle grandi arterie stradali della nostra provincia, si era fatto promotore di una revisione della classificazione delle strade della provincia che comprendeva la classificazione tra le strade statali dei tronchi Gemona-Udine ed Udine-Cervignano, con contemporanea declassificazione dei tronchi Portogruaro-Casarsa e Codroipo-Gemona.

Dopo laboriose pratiche il progetto è stato integralmente approvato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda autonoma della strada nell'ultima seduta del 28 corrente e il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici S. E. Leoni ne ha dato subito notizia all'on. Asquini col seguente telegramma:

Avendo Consiglio Amministrazione approvata proposta classifica statale strada Gemona-Udine-Cervignano, Azienda statale strada promuove provvedimento formale classificazione.

Sottosegretario Stato: LEONI.

Il Preside della provincia ha risposto col seguente telegramma:

Classificazione statale strada Gemona-Udine-Cervignano secondo proposte questa Amministrazione è appresa con profondo compiacimento da nostra provincia che consegnando importantissima arteria all'Azienda Autonoma della strada ne attende fidente prossima adeguata sistemazione. Mentre ringrazio V. E. valido interessamento e gradita comunicazione prego rendersi interprete nostri sentimenti anche presso S. E. Ministro e Presidente Azienda Autonoma strada.

Preside: ASQUINI.

Seduta del Direttorio del Sindacato Veterinari

Il 2 agosto si riunì, presso la sede dei Sindacati Intellettuali, il direttorio del sindacato Veterinario fascista provinciale, con a capo il segretario del Sindacato Nazionale dott. cav. Ezio Bonauguri venuto da Roma per alcuni scambi di vedute.

Il segretario provinciale dottor Tullio Zandonà prima d'iniziare la trattazione d'importanti problemi sindacali, commemorò con appropriate parole e con elevata forma S. A. R. il Duca d'Aosta.

Fra i molti argomenti trattati, si discusse ampiamente sull'autonomia dei servizi zooiatrici e sulla collaborazione dei Veterinari con gli Agrari nella trattazione delle questioni zootecniche.

Il segretario Zandonà riferì su due questioni sindacali felicemente risolte a vantaggio di colleghi della provincia. Si parlò molto delle Mutue Assicurazioni del bestiame a carattere locale, sulla sterilità bovina e della necessità di avere in Provincia uno specializzato affinchè illustri teoricamente e praticamente i nuovi metodi di diagnosi e di cura.

Il segretario nazionale dottor cav. Bonauguri si compiacque sinceramente con tutto il Direttorio e particolarmente col segretario dott. Tullio Zandonà per il perfetto accordo ed il lodevole funzionamento di questo sindacato Provinciale Veterinari, si da essere portato da modello ed esempio.

Cassa Malattie addetti al commercio
Liquidazioni effettuate

L'Ufficio Principale di Udine comunica:

Nel mese di gennaio sono state liquidate 34 pratiche di malattia e sono state corrisposte L. 7475 per indennità principale, lire 1389,55 per rimborso di spese mediche e farmaceutiche. In totale sono state liquidate nel mese di gennaio L. 8864,65 delle quali lire 2440 per acconti.

Nel mese di febbraio sono state liquidate 73 pratiche di malattia con L. 13,725.05 per indennità principale, L. 3065,40 per rimborso di spese mediche e farmaceutiche; in totale sono state liquidate nel mese di febbraio L. 16790,45 della quali L. 2580 per acconti.

Nel mese di marzo sono state liquidate 61 pratiche di malattia con L. 12938 80 per indennità principale, L. 3224,05 per rimborso di spese mediche e farmaceutiche; in totale sono state liquidate lire 16162.85 delle quali L. 3140 per acconti.

Nel mese di aprile sono state liquidate 39 pratiche di malattia con L. 11013,90 per indennità principale e L. 2384.25 per rimborso di spese mediche e farmaceutiche; in totale sono state liquidate L. 13398.15 delle quali lire 5060 per acconti.

Nel mese di maggio sono state liquidate 54 pratiche di infermità con L. 15288 per indennità principale e L. 2651,80 per rimborso di spese mediche e farmaceutiche in totale sono state liquidate nel mese di maggio L. 17939,90 delle quali L. 7260 per acconti.

Nel mese di giugno sono state liquidate 28 pratiche di malattia per L. 6068,95 di indennità principale e L. 1255,45 per rimborso di spese mediche e farmaceutiche in totale sono state liquidate lire 7324,40 delle quali L. 3156 per acconti.

Nel mese di luglio sono state liquidate 68 pratiche di malattia con L. 12513,80 per indennità principale e L. 3773 per rimborso di spese mediche e farmaceutiche; in totale sono state liquidate lire 16286,80 delle quali L. 4780 per acconti.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1931 l'Ufficio di Udine della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio ha liquidato numero 357 pratiche di malattia, corrispondendo ai suoi ammalati L. 79023,50 per indennità principale, L. 17743,50 per rimborso spese mediche e farmaceutiche; in totale ha erogato L. 96767 delle quali L. 28416 per acconti.

Un telegramma dell'on. Russo per la commemorazione del Duca d'Aosta

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Combattenti, avuto notizia della solenne commemorazione di S.A.R. il Duca D'Aosta tenutasi nel salone del Civico Castello il giorno 2 corrente mese, ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco, il seguente telegramma:

«Ringrazio cortese comunicazione inchino con stesso vostro animo alla eroica memoria invitto Duca e compiacciomi degna manifestazione Udine guerriera interpretata nobile spirito e fervente parola camerata Catalani. — Cordialmente. — Triunviro Associazione Combattenti: LUIGI RUSSO».

Gita degli escursionisti

La Società Escursionisti Friulani organizza per sabato e domenica 15 e 16 agosto una gita ai Monti Montasio, Wilscherg e Canin con la commemorazione sotto la parete del Bilapec, del consocio Giovanni Cantoni perito in un'audace scalata alla fronte del monte omonimo il 15 agosto 1928.

La gita sarà effettuata con automezzi in partenza da Udine nella sera di venerdì 14 corr. alle ore 20 e nella mattinata della domenica 15 corr. alle ore 11.

A giorni sarà pubblicato dettagliato programma.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede Sociale via Aquileia 18.

Le vacanze della Biblioteca Comunale

A termini dell'art. 2 del regolamento la Biblioteca rimarrà chiusa dal 15 corr. fino a tutto 15 settembre p. v.

I danni della guerra alle opere d'arte
nella valle del Natisone

Negli scritti del prof. Andrea Moschietti sui danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale — pubblicati nei Quaderni dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie — troviamo i seguenti cenni riguardanti la valle del Natisone e la fronte carnica.

Geograficamente, movendo dal Piave, la Valle del Natisone precede quella dell'antico confine del Iudrio; ma di fatto nello svolgimento delle azioni belliche, essa è venuta, specialmente nel suo tratto superiore, a costituire le immediate retrovie dell'immenso campo di battaglia dell'Isonzo, col quale si saldava al confluente del Rio Bianco col Rio Nero poco ad ovest di Caporetto. Da Caporetto in su continuava, ma con secondaria importanza il fronte montano dell'Isonzo, il quale a Tarvisio si saldava a sua volta col fronte carnico della valle della Fella e del Tagliamento, anche questo di minore considerazione.

A Cividale

Da Cividale che ebbe in verità non poco a soffrire dalla occupazione nemica, verremo portandoci direttamente presso Caporetto, poichè i paesi compresi fra l'uno e l'altro luogo e accampati lungo le due rive del Natisone o sui monti vicini, o non ebbero affatto danni, come la più parte di essi, o ebbero danni di occupazione così lievi da non meritare ricordo. S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Grimacco, Tarcetta, uscirono incolumi dalla competizione.

La relazione della Commissione d'inchiesta elenca molti danni a Cividale per occupazione nemica tra cui specialmente furti di quadri di mobili e di stampe nelle case Craiger, Pacciani, Suttina, Leicht, Della Torre. Più dolorosa in casa del co. prof. Ruggero Della Torre, benemerito direttore del R. Museo ed eruditissimo cultore di storia cividalese, fu la distruzione della sua biblioteca (circa 6000 volumi), messa insieme con intento di raccoglitore, nonchè quella di gran parte dei suoi spogli e appunti storici.

Nel «Museo» cadde una bomba che sfiorò una vetrina, fortunatamente rispettandola, e andò spezzato e in gran parte sgretolato un mosaico romano di qualche pregio. Ma peggiori furono i danni per furti. Furono asportate tre grandi tele: due di Palma il giovane: «Redentore» e «Noli me tangere» di cui solo la prima fu ricuperata e trovasi ora nella chiesa di S. Pietro e una di Gerolamo Ridolfi pittore cividalese, (notizie dal 1551 al 1579) anch'essa ricuperata dopo la guerra e posto ora nella chiesa di Centa; furono ritagliati dalle cornici due ritratti di Provveditori veneti del XVII secolo e furono rubati numerosi altri ritratti di personaggi cividalesi, armi preromane, vetri romani, ceramiche e bronzetti, piante topografiche della vecchia città, stampe antiche diverse. Dalle due grandi cornici, dove erano esposte molte armi medioevali, alcune furono tolte: un'alabarda, una balestra manesca del sec. XVI già scavata a Cividale presso portanuova, nel 1829, e uno spadone a due mani del secolo XV di provenienza da Varmo nel 1844. Nei quadri ancora rimangono i vuoti coi cartellini indicatori. Da una vetrina scomparve un archibugio dalmatico a pietra focaia con intarsi e ageminature.

Rovinata durante l'invasione andò pure una grande tela del Domini che si trovava nella Chiesa delle Domenicane. Rappresenta la Vergine in gloria nell'alto, S. Domenico e S. Teresa nel basso e porta la firma nell'angolo in basso a destra: «Petrus de C. Franco». Fu spaccata dall'alto in basso in due luoghi ed ha altri numerosi guasti, ora in parte protetti con l'applicazione di veli. Ricoverata nel Museo, attende la mano amorosa del restauratore.

Nella chiesa di S. Francesco

Ma più gravi furono i danni, per quanto causa a loro volta di fortunati ritrovamenti, nella antica Chiesa di S. Francesco, la cui erezione risale alla seconda metà del XIII sec. Semplicissima nelle sue grandiose proporzioni, a unica navata e ad unico portale d'ingresso, esercita nel visitatore una lenta progressiva suggestione, che si viene sostituendo alla prima impressione di squallore. Durante la guerra era stata adibita a magazzino di materiale da campo. Quando vennero le tristi giornate della ritirata, non volendo abbandonare tutto quel ricco materiale al nemico e non potendo trasportarlo, si deliberò di appiccarvi il fuoco; il che fu fatto, con immenso dolore dei nostri, la mattina del 27 ottobre. Arse il tetto e crollò interamente, ascendo le fiamme anche dal grande rosone della facciata; soffrirono danni per superficiale calcinazione le belle statue marmoree dell'altare settecentesco del Crocifisso (una delle statue ai piedi della croce, che parmi dovesse certamente esistere, ora manca del tutto); andò pure per metà calcinata una pietra tombale del 1270, crollarono le vetrate; le pale degli altari, della cui importanza e del cui tempo non si hanno notizie precise, furono prese nel comune falò; salirono le fiamme lungo la canna della bella torre romanica provocando la caduta delle campane una sola delle quali fu potuta ricuperare; soffersero anche gli stucchi e gli affreschi del Quaglia nella sacrestia.

Gli affreschi

Ma, come ho accennato, non tutto il male venne per nuocere. Circa 50 anni or sono in una parte del coro s'erano cominciati a scoprire degli affreschi di sotto lo scialbo. La scoperta tuttavia era rimasta senza seguito; quando il calore delle fiamme, provocando lo scrostamento delle ripetute imbiancature e purtroppo la caduta di qualche tratto d'intonaco, mise in luce altri e più larghi e più importanti tratti d'affresco nel coro stesso e in altre parti della navata e più particolarmente ai lati del portale. Più tardi si allargarono gli scrostamenti, che tuttavia richiederebbero ora maggiori mezzi e maggiore premura da parte del Governo. E' da tener conto però che sono al meno tre gli strati di intonaco dipinto, onde le figure frammentarie che si affiancano o si sovrappongono sono di età differenti. Così a sinistra della porta le figure più in alto: S. Domenico, S. Antonio ab. e M. V. col Bimbo, sembrano della scuola di Tommaso da Modena; più in basso due Santi della stessa mano; e un'altra M. V. col Bimbo e un altro Santo di scuola giottesca; poi una donna in ginocchio dalle vesti e dal cappello verdi, tutta filettata di nero nel contorno, è opera del primo quattrocento. A destra della porta sono invece quattro comparti due sopra e due sotto, tutti della stessa mano. In alto quattro figure di Santi in piedi e la Fuga in Egitto (ora quasi interamente scoperta); in basso la solita leggenda macabra collo scheletro, il falconiere, un vescovo e S. Francesco, e frammentarii i noti versi sod ca fu come... et tu seray come... pensa morte et va con Dio. Sotto la scritta: «hoc opus fecit fieri» ecc., ma disgraziatamente manca la data. Anche questi sono della fine del trecento sotto l'influsso di Tommaso.

Molto interessanti anche gli affreschi della tribuna e dell'abside, alcuni dei quali (Annunciazione, Magi, ecc.) dai colori delicati e dal disegno assai fine risalgono alla prima metà del '400 e risentono del fare di Gentile.

A Savogna

La chiesa dedicata a S. Ermacora, in origine antica, era stata ampliata appena nel 1900; fu incendiata. Perdette la pala dell'altar maggiore (S. Ermacora) e un quadro laterale (Crocifissione), già offerto in dono da persona del paese. Nè dell'uno nè dell'altro si conoscono l'età e il pregio.

A Svina (di Susida)

Questa chiesetta dedicata a S. Andrea ap. è una filiale della parr. di Caporetto e trovasi poco a sud della strada che unisce questo paese con Staro Selo e la valle dell'Isonzo con la valle superiore del Natisone. Essa era tutta frescata, nè ebbe se non danni di occupazione, per i quali fu recentemente dato il bianco alla nave. Rimangono invece in buono stato (tolti i molti chiodi qua e là infissi e le numerose scritte a matita e parecchie raschiature e scrostature) gli affreschi nella volta reticolata, nei fianchi e nelle lunette della tribuna e nei tre lati che formano l'abside.

Pitture di un friulano del 500

Nel nodo romboidale della volta reticolata verso la nave, sorge il «Cristo pantocratore», che con una mano benedice, con l'altra regge il libro squadernato. Nei romboidi del reticolo, in immediato contatto col Cristo, sei Angeli suonanti la mandola, la chitarra, il flauto, i cembali. Verso il fondo quattro Dottori della Chiesa in atto di pensare o di scrivere. Nei triongalo, che risultano dall'accostamento dei romboidi, teste di cherubini quadrialati.

La parete in c. ev. reca nelle due lunette ogivali il Presepe e l'Adorazione dei Magi, sotto le quali si schierano in fila, come davanti ad un porticato ad archi rotondi, tre e tre apostoli: S. Paolo, S. Pietro, S. Andrea, S. Giovanni, S. Jacopo min. e S. Tomaso.

La parete in c. ep. ha nelle lunette la Vocazione di S. Pietro e la Crocifissione di S. Andrea: sotto seguono gli altri sei apostoli. Nell'abside in basso altri santi diversi.

Nella composizione generale e nelle singole figurazioni nulla di nuovo. Il pittore segue in ciò la tradizione a lui venuta per numerosi esempi attraverso i secoli. Il «Cristo pantocratore» è ripetizione di remoto modello bizantino; gli «Angeli» suonanti hanno anche essi origini assai più in là che trecentesche, come i «Dottori» dei quali uno enumera sulle dita gli argomenti della sua dialettica e l'altro prima di scrivere si assicura, avvicinandola agli occhi, che la punta della penna sia buona. Ma se la trattazione dei soggetti non è nuova, nemmeno la tecnica è nuova. Siamo dinanzi al solito fare friulano, che usa i colori puri e netti con molto giallo e ombre crude e luminose, e tutto filetta e contorna di un rosso bruniccio. In compenso c'è molta sincerità di visione e molta spontaneità di espressione che raggiunge l'effetto senza cercarlo, come è proprio dell'arte popolaresca quando è avvivata da contatti, più o meno diretti, con forme superiori. Le quali forme superiori sono sempre nel nostro caso, dall'un lato quelle dell'arte veneziana i cui ultimi rimbalzi giungono fino quassù, dall'altro quelli dell'arte tedesca colle sue crudezze di linee ma colla sua efficacia rappresentativa. Il Morassi, che nel suo entusiasmo forse esalta al di là del giusto queste pitture pur sempre notevolissime, le assegna ad un friulano del '500 diremo del primo '500 poichè ci paiono meno evolute e meno originali di quelle di Prilesic.

A Caporetto

Anche qui la chiesa parrocchiale non ha subito danni di importanza, nè conta opere artistiche di pregio.

Merita invece la fatica d'una breve salita a piedi la chiesa filiale di S. Ant. sul colle che domina il paese. Mostra un grave guasto, ora risarcito, fra l'arco trionfale e la volta della nave in c. ep.

Coperti di affreschi sono appunto tutta la volta della nave e l'arco trionfale; decorata di stucchi, che incorniciano pannelli affrescati, è la volta della tribuna; tutto il «Giudizio universale», guasto nell'angolo colpito; nella vela sopra la cappella di destra: l'«Angelo buono salva un uomo e un fanciullo» e un «Demonio trae una donna all'inferno»; nella vela della cappella di fronte; il «Demonio in forma di donna nuda tenta S. Antonio». Nei pannelli della tribuna: la «Risurrezione di Gesù», la «Pentecoste», la «Incoronazione della Vergine» e altre scene in gran parte distrutte. Le navett tutte imbiancate, non pare che nascondano altri affreschi.

Questi affreschi sono molto più tardi di quelli fino ad ora veduti, poichè con essi entriamo nell'arte secentesca. Le faccie sono graziose a lineamenti sottili e di un tenue giallino con scarse ombre di colore, quasi senza modellazione, come i corpi; invece nelle vesti prevale il rosso cupo, tra cui si insinuano un azzurrino grigio e un verde pallido, non senza effetto e movimento. Poichè il disegno è corretto e i colori sono dolci, se ne ha una impressione simpatica, come di un lontano seguace di Pellegrino. Meno buoni sono gli affreschi della tribuna, i cui ornamenti di stucco poi mostrano ricco disegno ma grossolana esecuzione. In tutte queste opere però l'arte è schiettamente italiana, libera da ogni nordico influsso.

Una nomina

L'Agenzia «Stefani» dirama un elenco di nomine sindacali approvate con decreti del Ministro delle Corporazioni. Tra queste rileviamo la nomina del camerata Ettore Rippa a vice presidente della Federazione fascista del Commercio di Fiume.

Alla vecchia camicia nera Ettore Rippa, segretario amministrativo della Federazione fiumana del Partito, simpaticamente noto nella nostra città, i più vivi rallegramenti.

La Mutua barbieri in gita

Lunedì, un largo numero di soci della Mutua fra Barbieri, ha effettuato l'annuale gita sociale.

Quest'anno la mèta fu Monte Santo dove, dopo la visita al santuario fu consumata la colazione al sacco.

Ritornati a Gorizia, accompagnati da appositi incaricati, visitarono il Museo storico ed i varii monumenti cittadini.

Alla trattoria alla «Stella d'Oro» fu consumato il pranzo alla fine del quale il presidente della Società signor Aristide Cargnelutti, offrì al consocio signor Mario Bertoldi un'artistica pergamena in segno di gratitudine per la sua proficua ed attiva opera svolta a favore del Sodalizio, accompagnando il significativo dono con appropriate parole alle quali il festeggiato rispose ringraziando.

In serata i gitanti fecero ritorno a Udine lieti e soddisfatti della bella giornata trascorsa.

Cronache brevi

La R. Questura ha tratto in arresto a Roma il friulano Giovanni Fasaro fu Luigi di anni 24 da Azzano X perchè colpito da ordine di cattura dovendo espiare la pena di 10 mesi di detenzione, inflittagli dal Tribunale di Udine per renitenza alla leva.

— Teresa Bertozzi fu Pietro di anni 43 esercente un'osteria in via Pozzuolo, fu posta in contravvenzione per aver protratto abusivamente la chiusura del proprio esercizio.

— Il sergente pilota Angelo Comino fu Raffaele del campo d'aviazione di Campoformido, fu derubato l'altro giorno della propria bicicletta lasciata momentaneamente incustodita fuori del campo.

— Pure tale Gino Moreale di Antonio di anni 27 da Remanzacco deve lamentare la sparizione della propria bicicletta, avvenuta ad opera d'ignoti, ch'egli aveva depositata nell'atrio del Palazzo Caiselli, sede dei Sindacati.

— La settantottenne Maria Verdramini fu Pietro, abitante in via delle Acque, accudendo alle faccende domestiche, accidentalmente si ferì, abbastanza gravemente al dito mignolo della mano sinistra. Fu medicata all'ospedale dal dott. Bettini che giudicò la lesione guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

— Ieri nel pomeriggio, Francesco Peris d'anni 36 abitante in via Palermo 10, dovette ricorrere alle cure del medico di guardia dell'ospedale per una ferita alla gamba destra provocata dal morso di un cane randagio. Ne avrà per alcuni giorni.

Radiorario giornaliero

Giovedì 6 agosto

Roma-Napoli. — Ore 21: Concerto sinfonico, con musiche di Corelli, Haydn, Puccini e altri.

Milano-Torino-Genova. — Ore 20.45: Serata di musica da camera.

Ringraziamento

I PARENTI tutti, i SACERDOTI e la POPOLAZIONE di Vendoglio porgono vivissimi ringraziamenti a quanti parteciparono al loro dolore ed intervennero ai solenni funerali del

Sac. Don Maurizio Vidussi

Parroco di Vendoglio

Vendoglio, 6 agosto 1931.

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

UNA DONNA NELLA LUNA. — Vicenda passionale interpretata da Willy Fritz e Gerda Maurus. Grande successo. Ore 17.

CINEMA EDEN

LA PERLA DI HAWAY. Grandioso romanzo di avventure sonoro cantato con Farrell Mac Donald. Ore 17.

CINE-TEATRO CECCHINI

CREPUSCOLO D'AMORE. Film sonoro dove la bella Corinne Griffith dona grazia e vita. Ore 17.

Concerti serali

BIRRERIA MORETTI
Viale Venezia

Tutte le sere concerto dalle ore 21. In caso di cattivo tempo l'orchestra suonerà nel salone.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzio 1-15 - Redazione-Amm. 8-80 - Ufficio Prop. 8-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostea. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27; estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Il Podestà di Pordenone insediato

con solenne cerimonia alla presenza di tutte le autorità locali

Ieri sera alle 18, con cerimonia solenne ed austera, si è svolta a Pordenone la cerimonia per l'insediamento del nuovo Podestà avv. Nello Marsure.

La vastissima sala della pinacoteca comunale, presentava un aspetto imponente.

Tutte le autorità cittadine e tutti i rappresentanti delle istituzioni di beneficenza, gli esponenti dell'attività commerciale e industriale di Pordenone, erano presenti.

Un foltissimo gruppo di vecchie Camicie Nere con a capo il reggente la segreteria politica, cav. de Valenzuela e i membri del Direttorio, erano intervenuti a portare il saluto del Fascio di Combattimento pordenonese al comm. Bianco che lasciava dopo otto mesi di saggia e intelligente amministrazione il Comune, ed alla vecchia Camicia Nera Cent. avv. Nello Marsure, che assumeva il difficile compito di dirigere le sorti della vita cittadina.

Erano inoltre intervenuti alla cerimonia un gruppo di fascisti udinesi.

La cerimonia

Alle ore 18.30, accolti con entusiasmo da tutti i presenti, entrano nel salone, il Commissario Prefettizio comm. dott. Bianco, e il Podestà cent. avv. Nello Marsure, accompagnati dal segretario capo, signor Basso.

Il comm. Bianco, inizia subito la sua dotta, lunga ed esauriente relazione che fu attentamente seguita dall'uditorio e venne alla fine vivamente applaudita (*daremo domani un succinto le parti più interessanti della relazione stessa*).

Il comm. Bianco, quindi, legge la formula dell'insediamento ufficiale del Podestà, mentre i presenti tutti applaudono insistentemente.

Ristabilitosi il silenzio, accenna a parlare, fra viva attenzione, l'avv. Nello Marsure.

Il discorso dell'avv. Marsure

Egli così inizia:

«Commendator Bianco! Tutta Pordenone attiva e fattiva, con le autorità, con i capi e rappresentanti delle Associazioni cittadine, con le sue più spiccate personalità, è oggi qui per dare a voi partente il suo deferente saluto, e per dirvi la sua approvazione per la intelligente, obbiettiva opera prestata nei sette mesi della vostra gestione straordinaria. Io, Podestà rappresentante ufficiale di Pordenone, per volere del Governo, vi dico che questa Città non dimenticherà la vostra nobile figura di gentiluomo, e di saggio integro amministratore».

L'oratore quindi dopo avere porto a nome della cittadinanza pordenonese un caldo e deferente saluto a S. E. il Prefetto, si sofferma brevemente a parlare su quella che sarà la sua opera futura di amministratore. Quindi prosegue:

«Tutta l'attenzione mia sarà rivolta ai problemi più urgenti. Mi è necessaria la fiducia, la benevolenza dei miei concittadini ed io conto nel mio lavoro e nella mia fatica, di avere a fianco tutti, gli utili con la loro opera, con il loro consiglio. Conto su voi fascisti che conoscete le aspre lotte, che avete già dato prova di saper avere una fede e di saper vincere. Conto sopratutto su voi, Camerati del Direttorio del Fascio di Combattimento, e su tutti gli onesti, e sulle forze vive e sane del paese».

L'avv. Marsure porge poscia un saluto cameratesco ai fascisti udinesi, presenti, e termina il suo discorso inneggiando alla Maestà del Re e al Duce.

Applausi vivissimi, coronano il discorso del Podestà.

La cerimonia si è quindi chiusa. Al Podestà, con gentile pensiero è stato fatto da tre signorine delle frazioni del Comune di Pordenone, un omaggio floreale.

500 pranzi a favore dei bisognosi del Comune di Pordenone

Il Podestà avv. Marsure intendeva d'accordo col Direttorio del Fascio locale e di altre personalità cittadine manifestare la sua profonda riconoscenza al cessante Commissario Prefettizio dottor comm. Guglielmo Bianco, per l'opera preziosa ed efficacissima prestata nella gestione straordinaria del Comune offrendogli un banchetto.

Il comm. Bianco ha voluto dare una ulteriore conferma dei suoi alti sensi di affetto alla nostra popolazione proponendo all'avv. Marsure di evitare il banchetto per devolvere in favore della popolazione povera del Comune la spesa inerente.

Il Podestà, aderendo al gesto significativo del comm. Bianco, ha disposto che a mezzo della locale Congregazione di Carità siano distribuiti 500 pranzi completi alle famiglie più bisognose dei disoccupati pordenonesi.

Uno scambio di telegrammi fra i Podestà di Udine e Pordenone

In occasione della nomina a Podestà di Pordenone dell'avv. Nello Marsure il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco gli ha così telegrafato:

«Avv. Marsure - Podestà di Pordenone.

Inviandole mie vive congratulazioni per sua nomina Podestà Pordenone, formulo fervidi auguri che tra Udine e Pordenone regni sempre piena solidarietà di opere e intenti. Saluti cordiali — di CAPORIACCO».

L'avv. Marsure ha così risposto: «co. Gino di Caporiacco - Podestà di Udine.

«Ringrazio gentili espressioni. Tra Udine e Pordenone esisteranno rapporti piena solidarietà. Sacro Fiume Tagliamento unirà spiriti cuori due città sorelle. Cordialità, avv. MARSURE».

Previsioni del tempo per oggi

Situazione barica: area di massimo dalla Scozia alla Prussia orientale. Depressione sui Pirenei e minimo sul mar di Levante.

Probabilità: Situazione favorevole ad annuvolamenti ed a perturbazioni. Si avranno venti di scirocco generalmente moderati lungo il versante tirrenico intorno a greco nelle altre regioni. Sull'alta e media Italia il cielo sarà in prevalenza coperto e si avranno manifestazioni temporalesche particolarmente al nord; sull'Italia meridionale il cielo sarà vario. La temperatura rimarrà ancora elevata. Il Tirreno e l'alto Adriatico saranno mossi; poco mossi gli altri mari.

Mortale incidente automobilistico sul ponte di Versa

Ieri mattina alle 10.45 una «Ansaldo» proveniente da Trieste e diretta a Udine andava a cozzare paurosamente contro il parapetto del ponte sul Torre, nei pressi di Versa, e, dopo di aver schiantato il parapetto, si capovolgeva precipitando nel sottostante letto del torrente.

Sul posto della sciagura accorsero premurosamente alcuni agricoltori che si trovavano a lavorare nelle campagne vicine i quali si prodigarono a recare aiuto alle persone che erano state travolte nell'urto contro il parapetto del ponte in calcestruzzo.

Sul grave incidente abbiamo potuto avere i seguenti particolari: a bordo dell'«Ansaldo» si trovavano i coniugi Giuseppe Fraglia di anni 44, sua moglie Elisa di anni 38 e il signor Giuseppe Bucher di anni 24, tutti da Trieste, quest'ultimo residente a Servola. La macchina, guidata dal Fraglia, appena fuori di Versa, si dirigeva a grande velocità verso il ponte del Torre. Ad un tratto, in seguito ad una mossa errata del conducente, andò a sbattere, con violenza, contro il parapetto, schiantandone una parte e trascinando con se, nel pauroso rovesciamento che seguì, anche i passeggeri. Il Brucher riportava nella caduta la frattura della base del cranio e varie lesioni interne e fu raccolto boccheggiante dai passeggeri di una macchina che si trovava a transitare per il ponte, poco dopo il tragico incidente. Gli altri due passeggeri dell'«Ansaldo» venivano tratti pietosamente dal letto del torrente e soccorsi prontamente. Fu telefonato alla Croce Verde di Gorizia che inviò sul posto due auto-ambulanze.

Il Brucher, giunto al nosocomio di Gorizia cessava poco dopo di vivere. Grave è pure lo stato della signora Fraglia la quale ha riportato la probabile frattura della colonna vertebrale e multiple contusioni interne ed esterne, mentre Giuseppe Fraglia ebbe a riportava la frattura della mandibola ed altre contusioni di lieve entità.

Il Circo Schneider

sarà a Udine il 14 agosto

La notizia, già data giorni or sono, dell'arrivo a Udine del grande Circo del capitano Schneider, ha sollevato vivo interesse data la rinomanza ch'esso gode per la eccezionalità degli spettacoli che sa presentare ai pubblici d'Europa.

Udine è la prima città italiana che ospiterà il grandioso Circo, composto di oltre trecento persone fra cui artisti di valore.

Un numero di eccezionale interesse è quello rappresentato da un numerosissimo gruppo di leoni; un altro numero che susciterà indubbiamente la più grande curiosità, seppur non nuovo per Udine, è la pantomima finale svolgentesi nell'arena colma d'acqua.

Il grande Circo, sarà a Udine il 14 corrente mese.

La vendita dei biglietti si effettuerà presso le cartolerie Benedetti in via Mercatovecchio, e Dilda in via Vittorio Veneto.

Investimento automobilistico

Ieri sera verso le ore 20, un'automobile proveniente da via De Rubeis, investiva accidentalmente un ciclista uscente da Viale delle Ferriere: il metallurgico Guido Marchetti fu Antonio di anni 32, lanciandolo lungi qualche metro. Fortunatamente il pauroso salto del Marchetti non ebbe conseguenze gravi: alcune contusioni alle natiche ed agli arti inferiori, giudicate guaribili dal medico di guardia dell'ospedale civile, in meno di dieci giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Giovedì 6. — Mattina: Spaghetti al sugo; Anitra o vitello in umido; Contorni.

Sera: Minestrone; Coniglio arrosto; Contorni.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 5.

La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica alla agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: debole, molti affari. Apertura: agosto 88.75; ottobre 94.10; dicembre 97. Chiusura: agosto 89; ottobre 92.50; dicembre 95.50.

Granoturco: debole. Apertura: dicembre 43.50. Chiusura: ottobre 42; dicembre 42.60.

Riso: debole. Apertura: ottobre 84.50; dicembre 84.64. Chiusura: agosto 95.50; ottobre 83.50; dicembre 83.35.

Risone: Chiusura: ottobre 55; dicembre 56.

Vini

ACQUI. — Barbera da L. 85 a 130 all'hl.; comune da pasto da 75 a 120; moscato da 170 a 200 (esclusa imposta consumo).

CASALE MONFERRATO. — Barbera per ettolitro da L. 140 a 150; comune da pasto da 135 a 150; barbera fino da 100 a 185; bianco dolce da 190 a 240; aceti da 65 a 95.

Cronache Sportive

FASCIO DI UDINE

Commissione sportiva

Punizioni. — Preso atto del rapporto presentato dal Presidente dell'Esperia (VI Sestiere) si sospendono di ogni attività sportiva a tutto il 30 settembre 1931 i giocatori Giacomo Sigura (numero 40329) e Armando Zanussi (N. 40325) per grave indisciplina verso i propri dirigenti.

U. L. I. C.

Comitato di Udine

Seduta del 4 agosto 1931

Il dott. Bruno Buccheri segretario del Comitato, che lascia Udine chiamato in altro importante Ufficio, il Comitato nel ricordare l'intelligente attività svolta a favore del movimento uliciano, invia congratulazioni e vivi ringraziamenti.

TROFEO GORIN

Partite del 21 corrente. — Edera-Cormor: Si soprassiede all'omologazione della gara segnata a margine per interposto reclamo dell'Edera VI Sestiere.

S. Rocco-Pro Feletto: Si dà atto che la partita a margine, sospesa per sopravvenuta oscurità, verrà ripetuta in epoca da destinarsi.

Punizioni: Visto il rapporto dell'Arbitro e del Commissario di campo si prendono i seguenti provvedimenti: Squalifica a tutto il mese di agosto al giocatore Missana Livio (1771) perchè, non visto dall'Arbitro, ha colpito volontariamente con un calcio un avversario. — Squalifica per una giornata effettiva del torneo al giocatore Minozzi Cesare (23811) del S. Rocco.

Ammonizione: Berti Roberto e Fattori Elio.

Partita del 9 agosto 1931. — Ferrovieri-Itala (ore 17 tempi supplementari).

TORNEO RISERVE

Gara Ardita-Cussignacco del 2 corr.: Visto dal rapporto dell'Arbitro come la partita non ha avuto svolgimento perchè la squadra del Cussignacco non si è presentata in campo, si esclude la predetta Società dal Torneo e si considerano come non giocate, agli effetti della classifica, tutte le gare fin qui disputate.

Gara del 9 agosto 1931: Itala-Ferrovieri (campo Gervasutta, ore 17).

p. il Comitato: *Franceschinis*

Comitato di Pordenone

(Seduta del 4 agosto 1931)

Presenti: dott. Orlando, Rampin, Speranzin, Vianello. Assente giustificato: Rallo.

Omologazioni: Visto il rapporto arbitrale si omologa la seguente partita del 2-8-1931: «Coppa Pordenone Sanzeri) Borgomeduna-Torre 1-1.

Classifica Torneo Coppa Pordenone-Sanzeri: 1. Borgomeduna, punti 7 — 2. O.N.D. Torre, punti 6 — 3. O.N.D. Azzano X., punti 5 — 4. Giovani Glorie, punti 1 — 5. O. N. D. Roveredo, upnti 1.

Premi: Si invitano i signori Presidenti delle Società tre prime classificate per martedì 11 corrente a trovarsi alla sede di questo Comitato per il ritiro dei premi, alle ore 21.

Partita A.S.D.A.-Rorai del 2 agosto 1931. Si soprasiede all'omologazione della partita a margine per interposto reclamo del Rorai, in attesa del chiesto supplemento rapporto dell'Arbitro.

In seguito alle decisioni emanate dall'on. D. R. G. di Trieste in data 29 luglio 1931 sulle partite Roveredo-Porcia del 15 marzo 1931 e Porcia-Aviano del 3 maggio 1931, il risultato viene modificato come segue: Porcia-Roveredo 2-0 — Porcia-Aviano 1-0; mentre si esclude l'O.N.D. di Aviano entra a far parte delle squadre finaliste l'O. N. D. di Porcia.

Partite di domenica 9 agosto 1931, finali Coppa F.I.G.C. — A.S.D.-Porcia, ore 17 campo Pordenone.

Punizioni: Si squalifica il giocatore Faggini Gioacchino (49837) del Borgomeduna sino al 30 settembre 1931 perchè recidivo nel gioco violento.

Il Comitato.

Bocciofila

Domenica gara al boccino

Sabato 8 corrente alle ore 18, sui giuochi della trattoria «Alle Due Palme» avrà inizio una gara di tiro al boccino, libera a tutti. I migliori elementi della nostra provincia, avranno quindi modo di cimentarsi in questa nuova gara che riuscirà indubbiamente interessante.

La classifica verrà fatta sulla somma dei punti ottenuti sulle tre migliori serie. In caso di parità, la decisiva verrà svolta sul terreno di giuoco.

Premi: I. equivalente a L. 350 — II. del valore di L. 200 — III. del valore di L. 100 — IV. del valore di L. 75 — V. medaglia d'argento — VI. medaglia di bronzo.

Motonautica

Dieci "racers" 12 litri al Concorso di Venezia

VENEZIA, 5.

Dopo i senza limitazione, i «racers» della serie internazionale dei dodici litri, sono quelli che hanno dato vita alle gare più interessanti nei precedenti concorsi veneziani, oltre che per il numero dei concorrenti, anche per la magnifica combattività della competizione nella quale, a differenza della categoria senza limitazione, i corridori dispongono di un mezzo di uguale potenza.

E' vivo ancora il ricordo del magnifico duello del primo anno tra il Pah Sih Fou II del compianto Sigrand ed il Montelera del conte Rossi nella Coppa Mussolini e Gran Premio Venezia.

Dall'anno scorso tutti rammentano la drammaticità della gara fino al momento in cui avvenne l'incidente al Duca di Spoleto. — Eliminato in modo così doloroso il «Maria», tolti dalla competizione anche il Pah Sih Fou IV di Sigrand ed il «Marina» del Principe Ruspoli per incidenti del motore, la lotta si restringeva al duello Montelera-Cabar, vinto brillantemente dall'imbarcazione di Carraro Baglietto che è stata, si può dire, la trionfatrice del II Concorso Veneziano.

Quest'anno le competizioni riservate ai racers dodici litri (Coppa Mussolini — Gran Premio Venezia e incontro Francia-Italia) si annunciano ancor più interessanti per il numero ed il valore dei partecipanti.

Basterebbe la presenza del Sadi III del francese Etchegoin, recordam mondiale della categoria, per garantire il successo della manifestazione. Ma Etchegoin sarà a Venezia, oltre che col Sadi III, anche col Sadi VII e non sarà il solo a difendere i colori francesi perchè ha promesso il suo intervento anche Pepicier, il campione francese 1931, che ha acquistato il Pah Sih Fou II ribattezzandolo «Incognito».

Inoltre lo Yacht Moteur Club de France sta interessandosi presso la vedova Sigrand perchè anche se per settembre il Pah Sih Fou IV non avrà avuto acquirenti, esso sia lo stesso presente a Venezia con un pilota che designerà lo stesso Yacht Moteur Club de France.

D'altra parte i colori italiani quest'anno saranno difesi da una vera flottiglia di veloci imbarcazioni così che è da sperare che difficilmente il recordman mondiale potrà spuntarla sull'agguerritissima squadra italiana.

Sulle acque della Laguna saranno in lotta coi francesi: il Cabar, la ben nota unità di Carraro Baglietto guidata da Parodi; il Lia III di Antonio Becchi che è stato rimesso a punto dopo l'incidente del Garda, il «Venezia» di Mario Celli, reduce dalla brillante affermazione della Senna; il «Maria» che vide la bella quanto disgraziata prova del Duca di Spoleto; un nuovo «Montelera» del conte Theo Rossi ed il «Miss Garda» di Feltrinelli. —

Questi i massimi difensori dei colori italiani.

Altre unità sono in costruzione presso alcuni cantieri italiani e quasi certamente saranno pronti per le Gare di Settembre.

Piero Pedrazza *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*